

la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano

UIAA  
Gli stages in Himalaya



**LO SCARPONE**

ANNO 63 - N. 1 - 16 GENNAIO 1993

*notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.*

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IJ70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO



**COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA**  
**Circolare n° 1/93**

**AGENDA SPELEO 1993**

L'invito a compilare la presente scheda è rivolto soprattutto ai Gruppi grotte di recente formazione e a quelli che per disguidi postali non sono stati raggiunti dagli inviti precedenti.

Le schede devono essere rispediti, anche per fax, al Club alpino italiano Sede centrale - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano fax 02/26.14.13.95.

Milano, 4 gennaio 1993

**La Segreteria della  
 Commissione Centrale  
 per la Speleologia  
 (F.to Micaela Cavalli)**

Denominazione del gruppo Speleologico .....

Sede .....

Giorno di riunione..... Telefono .....

Anno di fondazione.....

Ente di appartenenza:  CAI  SSI  ARCI

Titolo eventuale Bollettino.....

Periodicità .....

Nome e indirizzo del presidente .....

Telefono .....

Eventuali altri numeri telefonici

| Nome e cognome | Telefono |
|----------------|----------|
| 1) .....       | .....    |
| 2) .....       | .....    |
| 3) .....       | .....    |
| 4) .....       | .....    |
| 5) .....       | .....    |

Firma

Data .....



**COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE**  
**Circolare n° 2/93**

**Oggetto: Corso di qualifica per Accompagnatori Nazionali di Alpinismo giovanile.**

La Commissione centrale alpinismo giovanile promuove un corso di qualifica per Accompagnatori Nazionali A.G. al quale possono essere ammessi quegli Accompagnatori A.G. che possono dimostrare per mezzo delle vidimazioni del tesserino personale - di aver correttamente operato nell'ambito delle attività giovanili per almeno un biennio ulteriore alla data della nomina.

Il corso si svolgerà nel prossimo mese di luglio in località Forni di S. Caterina Valfurva (Parco Nazionale dello Stelvio), sarà residenziale ed avrà durata di nove giorni consecutivi. La quota di partecipazione, comprensiva anche di vitto e alloggio, è fissata in lire cinquecentomila.

La domanda di ammissione deve pervenire alla Commissione centrale alpinismo giovanile entro e non oltre il 31 marzo 1993 e deve essere accompagnata da ricevuta (sul c/c bancario n° 00515205 intestato a Banca Nazionale del Lavoro - Piazza S. Fedele 3 - Milano) di versamento della somma di L. 100.000 quale anticipo della quota di partecipazione.



I candidati verranno convocati in giornata festiva o prefestiva nel mese di giugno, in località da definire, per l'accertamento dei requisiti necessari e, in particolare, per la verifica del possesso delle caratteristiche di cui all'art. 3 del vigente Regolamento degli Accompagnatori A.G.

Ai candidati che risultassero non ammessi al corso verrà restituito l'anticipo della quota di partecipazione.

Qualora non venga raggiunto il numero minimo di 25 candidati ammessi, il corso verrà posticipato all'anno 1994.

Ulteriori e più dettagliate informazioni possono essere richieste direttamente alla Commissione centrale alpinismo giovanile.

#### **Il Presidente**

(F.to Fulvio Gramegna)

4 gennaio 1993



### **COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO**

**Circolare n. 3/93**

**Oggetto: XVI Corso per Istruttori nazionali di sci alpinismo**

A tutte le scuole e i Corsi di sci alpinismo

La Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo del CAI organizza il XVI Corso per istruttori nazionali di sci alpinismo.

#### **Sede e durata**

Il Corso si svolgerà dal 17 al 25 aprile in Val Pusteria per la parte studio ed aggiornamento delle tecniche sci alpinistiche e dal 3 all'11 luglio 1993 per le tecniche di roccia e ghiaccio nel Gruppo Masino-Bregaglia-Valfurva.

Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico-culturali sulle materie didattiche oggetto di insegnamento nei corsi di sci alpinismo e quotidiane esercitazioni pratiche sul terreno.

Eventuali variazioni di programma verranno tempestivamente comunicate a quegli allievi le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte dalla Commissione.

#### **Direttore**

Direttore del Corso: Luciano Gilardoni

Direttore parte sci alpinistica: Renzo Zambaldi

Direttore parte roccia e ghiaccio: Tino Micotti

#### **Ammissione al Corso**

Sono invitati a partecipare al Corso tutti quegli sciatori alpinisti di ambo i sessi, soci del Club alpino italiano, che abbiano compiuto il 23esimo anno di età entro il 1993; sarà titolo preferenziale aver conseguito la nomina di Istruttore di sci alpinismo del CAI o di Istruttore nazionale di alpinismo.

Gli allievi già in possesso del titolo di I.N.A. dovranno frequentare solo la parte del corso in cui vengono trattate le tecniche sci alpinistiche.

L'istruttore nazionale di sci alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività didattica presso le scuole di sci alpinismo o presso le sezioni CAI che organizzano corsi di sci alpinismo e a collaborare per tutte le attività didattiche per le quali la Commissione riterrà indispensabile la sua partecipazione.

Il titolo di Istruttore nazionale di sci alpinismo non costituisce solo il riconoscimento di una pur brillante carriera sci alpinistica, ma richiede - oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento - anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Le domande di ammissione devono pervenire a mezzo raccomandata alla Scuola centrale di sci alpinismo presso la sede legale del CAI (Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano) entro il 15 febbraio 1993.

La domanda di partecipazione dovrà essere corredata da un adeguato curriculum sci alpinistico, alpinistico e didattico del candidato, riportato sull'apposito modulo predisposto dalla commissione e controfirmato dal Direttore della scuola di appartenenza e/o dal Presidente della sezione, più due fotografie formato tessera.

**Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande pervenute dopo il 15 febbraio 1993.**

Non verranno prese in considerazione neppure le domande dei candidati i cui moduli non siano compilati per esteso ed in duplice copia.



### Quota di partecipazione

La quota di partecipazione al corso è stabilita in L. 150.000 che dovrà essere versata con le seguenti modalità:

- L. 50.000 quota di iscrizione da versare mediante conto corrente postale n. 15200207 intestato a Club alpino italiano - Via E. Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano (tassativa la causale di versamento) di cui dovrà essere allegata copia alla domanda.
- L. 100.000 che verseranno i candidati le cui domande verranno accolte secondo le modalità che verranno successivamente comunicate agli interessati.

La quota di partecipazione dà diritto a:

- utilizzazione dei materiali tecnici e didattici messi a disposizione dalla CNSASA;
- serie di dispense e testi;
- assicurazione per tutta la durata del corso.

**Saranno a carico dei partecipanti tutte le spese di vitto e alloggio.**

In caso di mancata accettazione del candidato la quota (L. 50.000) verrà restituita per intero all'interessato.

In caso di mancata partecipazione al corso da parte di un candidato già accettato la quota globale (L. 150.000) verrà restituita trattenendo L. 50.000 per spese organizzative.

I candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione unitamente al materiale didattico.

Gli allievi dovranno presentarsi al corso muniti di certificato di **idoneità sanitaria**.

Gli allievi che supereranno con esito favorevole il corso riceveranno comunicazione ufficiale unitamente al libretto su cui dovranno riportare la propria attività alpinistica e didattica, da presentare annualmente alla Commissione per la vidimazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

#### Club Alpino Italiano

Segreteria della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo (sig. Paolo Veronelli)

Via E. Fonseca Pimentel, 7

20127 Milano

Milano, 24 dicembre 1992

**Il Direttore della Scuola centrale di sci alpinismo**

(f.to Luciano Gilardoni)



### COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

**Oggetto: Fornitura di apparecchi ricerca in valanga**

**Circolare n. 4/93**

Alle Scuole di Sci Alpinismo

Facendo seguito alle sollecitazioni di molte scuole, la nostra Commissione mette loro a disposizione Arva monofrequenza 457 Kz FITRE per il loro uso e per quello degli allievi.

Le modalità di richiesta sono le seguenti:

- a) ogni corso ha diritto all'acquisto di apparecchi al prezzo particolare di L. 304.000 + spese di spedizione in numero massimo pari a metà del numero degli allievi 1992 risultanti dalla Relazione di fine corso;
- b) le domande per gli acquisti a prezzo particolare dovranno pervenire per iscritto alla sede centrale entro il 15.2.1993 corredate di ricevuta di versamento dell'importo corrispondente all'ordine fatto: il pagamento di cui sopra dovrà essere effettuato nel modo seguente:
  - a mezzo conto corrente postale sul conto n. 00515205 intestato a Banca Nazionale del Lavoro - Piazza S. Fedele 3 - Milano;
  - a mezzo bonifico bancario sul conto n. 218000 intestato a codesta sede legale presso BNL Servizio tesoreria - Agenzia 8 - Corso Vittorio Emanuele, 30 - 20122 Milano.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute in ritardo o telefonicamente.

Su specifica richiesta, potranno venire forniti anche gli auricolari al prezzo di L. 13.000 cad. Si raccomanda di specificarne il quantitativo.

Milano, 29 dicembre 1992

**Il Vicepresidente della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo**

(f.to Angelo Brambilla)

rifugio  
**MONTE BIANCO**

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



In un ambiente alpino di straordinaria bellezza. In una delle più vaste ed attrezzate stazioni sciistiche delle Alpi. Un simpatico ed accogliente rifugio situato SULLE PISTE dove potrete calzare gli sci sull'uscio di casa. La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

**SETTIMANE BIANCHE DA L. 335.000 + QUOTA IMPIANTI  
SCONTI E FACILITAZIONI PER GRUPPI**

*Una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte  
solo con gli sci ai piedi*

Il rifugio mette a disposizione dei corsi una telecamera e un videoregistratore con moviola.

**INFORMAZIONI:**

Guida Alpina **CHAMPION MARCO**, Rif. Monte Bianco CAI UGET Val Veny  
11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/768776 (Abitazione) -  
0165/89215 (Rifugio)

**TUTTO per lo SPORT POLARE**

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

**Scuola d'alpinismo ORTLER Solda/Alto Adige propone:**

Settimane di scialpinismo 1993: zona ORTLES/CEVEDALE,  
Alpi Venostane, Alpi Bernesi. Scalate su cascate.

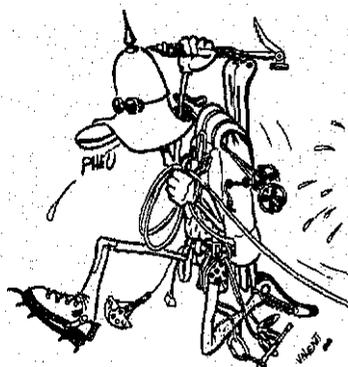
Chiedete il nostro programma dettagliato:

**Scuola d'alpinismo ORTLER,**  
39029 Solda-Alto Adige • Tel. 0473/ 613004

**MONTAGNA SPORT**

negozio specializzato in

alpinismo - trekking - sci alpinismo - sci - fondo



**di Mario Castiglioni**  
Guida Alpina  
Istruttore Nazionale  
di Alpinismo

22100 Como - Via Carloni 9  
Tel. 031/240821

**DIADE,  
IL NUOVO MODO  
DI TENERE  
LE DIAPOSITIVE:**

Sistema per archiviare diapositive composto da un distributore che le inserisce automaticamente nel caricatore e da una valigetta per 700 telaietti con il coperchio-visore che permette, tramite un apposito dispenser, la rapidissima distribuzione di 30 dia visionabili controluce. Ottimo per riordinare, catalogare o selezionare il vostro archivio evitando dannose ditate e noiose attese...!

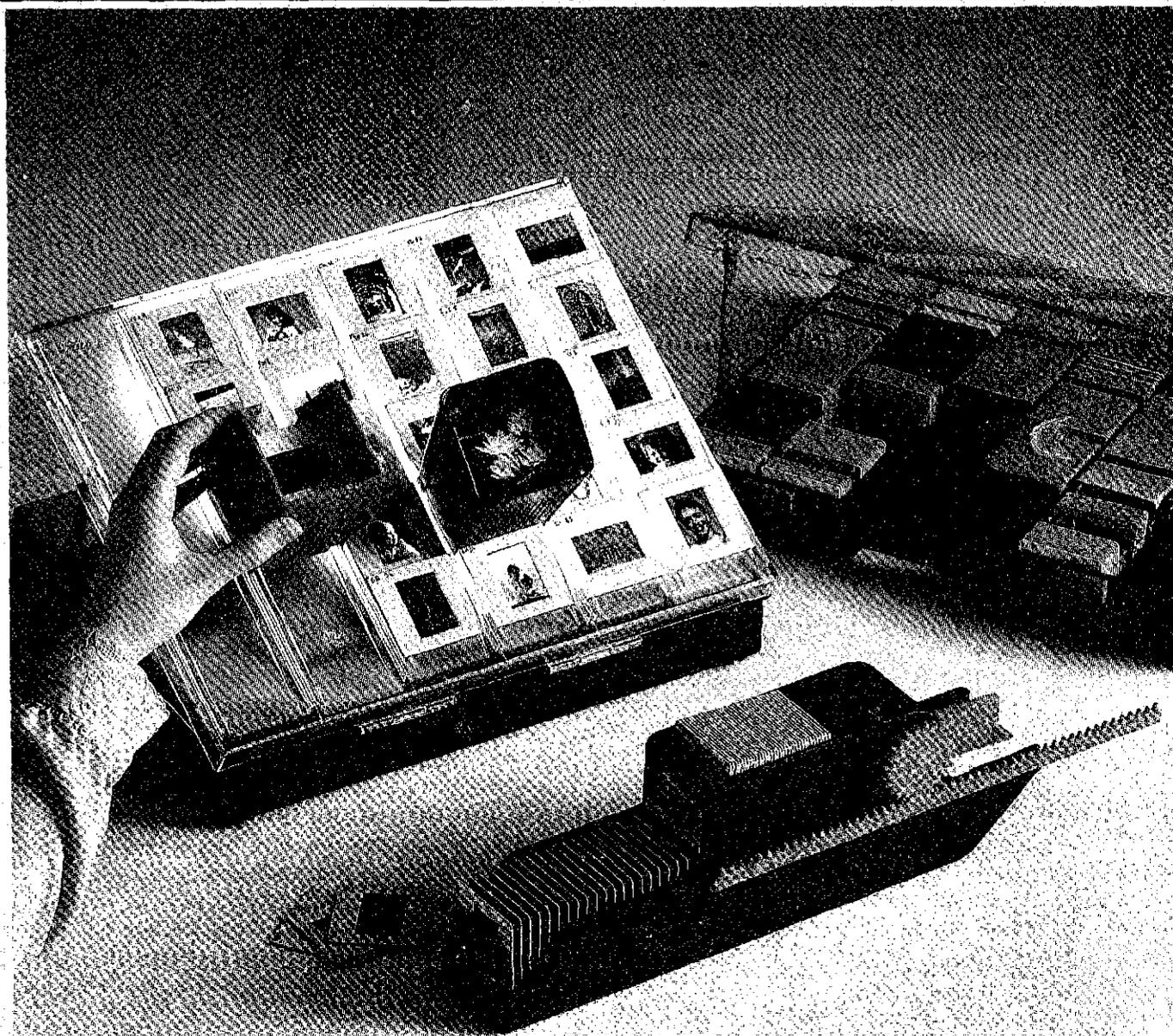
Ora disponibile anche la lente scorrevole sulle guide del visore.

Chiedetelo al vostro negoziante  
o telefonateci per conoscere i punti vendita



DIADE srl Via Palestrina, 20 - 20052 MONZA (MI)  
Tel. 039 / 32.22.60 Fax 039 / 32.22.63

*... finalmente la soluzione!*



**SE LA GITA È PER ESPERTI**

Sono un abbonato e socio della sezione di Cava dei Tirreni - Salerno.

Sul programma gite della sezione suddetta, ogni escursione viene distinta con una delle seguenti annotazioni letterali:

T = turistica

E = escursionistica

E.E. = per escursionisti esperti

Io ho 52 anni, ho una certa esperienza di percorsi impegnativi e meno impegnativi per cui trovo che una escursione che io avrei definita E.E., risulta contrassegnata invece con una sola E o tutto il contrario.

Penso che il definire l'escursionista esperto è un fatto soggettivo e non generalizzante.

Un escursionista esperto per esempio può non vedere nessuna difficoltà in un percorso dove le difficoltà ci stanno veramente.

Pertanto io penso che si debba tenere conto della distanza, della durata del percorso, del dislivello sia a salire che a scendere nonché della località oggetto dell'escursione, per poter definire con una certa approssimazione la caratteristica del percorso in programma, avendone dello stesso una buona conoscenza per averlo già in precedenza percorso.

Quindi al fine di acquisire nozioni tecniche più appropriate all'argomento, desidererei sapere da persone più esperte di me, quali elementi essenziali deve avere chi forma il programma gite o chi cataloga l'escursione con una delle suddette tre lettere.

Che cosa dovrà fare il socio direttore di gita in un percorso che qualche altro socio ha definito «E» mentre in realtà presenta difficoltà obiettive che un gruppo non tanto avvezzo alle fatiche della lunga escursione o di ripide pendenze non può permettersi senza creare difficoltà agli altri cosiddetti più esperti e più allenati?

**Luigi Nasta**

*(Sezione di Cava dei Tirreni)*

**FONDISTI**

Desidero ringraziare lo staff degli istruttori presenti durante la gita di S. Ambrogio del gruppo fondisti a Predazzo. In particolare l'istruttore Daniela Pulvrenti che durante l'escursione fatta a Passo Rolle - Val Venegia mi ha aiutato a superare i punti in cui mi trovavo in difficoltà a causa della mia attrezzatura non propriamente adatta a quel tipo di escursione; in alcuni momenti mi ha proprio incoraggiato il fatto che fosse lì ad aspettarmi "e sopportarmi", e che fosse lì ad aiutaré me, rinunciando a godersi la sciata magnifica di quel giorno.

**Gianluca Sacchetti**

*(Sezione di Milano)*

**LAVORARE IN RIFUGIO**

Mario Torresani, un socio di Vermezzo (Mi), ottimo alpinista e sciatore, in grado di mantenere in efficienza qualsiasi apparecchiatura elettrica e a scoppio, è interessato alla conduzione di un rifugio alpino in qualsiasi località. Il suo indirizzo: via Buonarroti 1, 20081 Vermezzo, Mi, tel. 02/9440980, fax 4450884. Matteo ed Elena Gerosa sono una giovane coppia interessata, assieme a Virgiglio e Rosita Fiorelli alla gestione di un rifugio. Chi volesse mettersi in contatto con loro, si rivolga ai Gerosa, telefono 031/855193.

**CARA ANNALISA...**

Ad Annalisa Cogo, presidente della Commissione medica centrale che nel numero 21 del 1° dicembre del Notiziario ha riferito di essere sul punto di trasferirsi da Milano a Ferrara ("un posto strano per chi ama la montagna, anche se le Dolomiti e l'Appennino sono abbastanza vicini", spiegava la dottoressa Cogo), manda attraverso le nostre pagine un caloroso messaggio di benvenuto il presidente della sezione di Ferrara Alessandro Gorini assicurandole che «si troverà nel suo ambiente». Gorini spiega: «A Ferrara siamo 1700 soci, con una sede tutta nostra, con qualificati corsi

di alpinismo, roccia, sci -alpinismo, una bella attività per l'Alpinismo giovanile e offriamo una nutrita, qualificata e soprattutto partecipata serie di gite ed escursioni di ogni tipo in tutto l'arco delle Alpi e degli Appennini (tanto Cortina quanto Courmayeur sono, in termini temporali, equidistanti)».

**L'ENERGIA ALTERNATIVA  
NEL BIVACCHI**

Nel numero 21 del 1° dicembre a pagina 11, nella relazione di Franco Bo sui rifugi del CAI, erano indicati 56 bivacchi alimentati con energia fotovoltaica. Si trattava di un refuso: tali bivacchi sono in realtà 6. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

**PORTOGRUARO NON C'È**

Nel n° 20 dello Scarpone, nell'articolo riguardante il Consorzio delle Sezioni della Provincia di Venezia, è stata erroneamente indicata dal Coordinamento del Consorzio anche la Sezione di Portogruaro, che invece non aveva aderito all'iniziativa. Pertanto il Coordinamento ci chiede cortesemente di precisare che la Sezione di Portogruaro non fa parte del Consorzio delle Sezioni della Provincia di Venezia.

**«CI SIAMO SENTITI A CASA»**

Caro Scarpone, vorrei raccontarti una storia. Ultima settimana di luglio e primi giorni di agosto 1992: Rifugio Città di Busto - Alta Val Formazza. La nostra famiglia (51, 41, e 13 anni + un'amica di nostra figlia, 17 anni) ha fatto capo al Città di Busto per le nostre escursioni (Sabbioni, Piana dei Camosci, Ghiacciaio del Siedel, Punta dei Camosci, Sentiero Castiglioni, Lago Gries, ecc.). L'accoglienza da parte del gestore e della sua famiglia è stata meravigliosamente calda e simpatica. Ci siamo sentiti a casa.

Questa disponibilità è continuata nei cinque giorni seguenti, quando ogni consiglio cercato veniva regalato con competenza e disponibilità. Ci venivano fatti piccoli favori (ad es. ritirare la biancheria quando pioveva) e ci hanno fatto partecipi del loro modo di concepire l'accoglienza e l'amicizia. La storia termina qui, ma nel nostro cuore oltre a panorami che nulla hanno da invidiare alla Svizzera ed all'Austria, resteranno i visi ed i sorrisi di Marco Valsesia e sua moglie, dei bimbi e delle persone che li aiutano a far diventare realtà la favola di un rifugio perfetto ed integro. Grazie, ci avete regalato giorni unici ed indimenticabili: siete stati scuola di una vita fatta di gentilezza e favori, inconcepibile ai nostri giorni, per i più giovani di noi.

**Bonizzoni - Fossati - Massaro**

*(Sezione di Milano)*

**QUESTO NOSTRO  
SCARPONE**

Nell'affrontare un nuovo anno di lavoro e di dialogo con i lettori, la redazione dello Scarpone avverte il dovere di ringraziare gli alpinisti, i soci, i responsabili del Club Alpino Italiano che generosamente prestano la loro collaborazione a queste pagine consentendo quella crescita sul piano informativo e culturale che qualcuno, bontà sua, ha voluto negli ultimi tempi rimarcare.

Ci rendiamo tuttavia conto che ulteriori risorse e attenzioni sono necessarie per assicurare il massimo possibile della completezza e della tempestività nel divulgare le informazioni connesse con le molteplici attività del CAI e con il mutevole mondo della montagna: a cominciare dallo spazio che mai come ora è stato tiranno. Infine, ci sia consentita una riflessione sul nostro Scarpone. Perché un giornale possa dirsi in buona salute anche sul piano dei bilanci e non pesare sulla comunità, la via migliore è legata, oltre che a un'oculata gestione, alla sua autorevolezza, in una parola alla sua immagine. L'interesse che in tal caso saprà suscitare negli inserzionisti non sarà una semplice questione di tiratura.

**R.S.**

la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano  
**LO SCARPONE**

Anno 63 n. 1

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7  
Cas. post. 17106  
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)  
Fax 26.14.13.95  
Telegr. CENTRALCAI MILANO  
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,  
3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano  
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,  
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15  
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale  
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:  
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.  
È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCBD

Via A. Massena 3 - 10128 Torino  
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Telex (043) 211484  
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II  
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 -  
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,  
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984  
Stampa: Editor srl, viale Papiniano 18, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcandalli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri generali

Silvio Beorchia, Tullio Buffa, Glauco Campana, Giuseppe Cappelletto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Gaioni, Luigi Geninatti, Umberto Giannini, Gian Mario Gioffio, Giovanni Leva, Franco Maver, Stefano Protto, Fermo Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolato, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei Conti

Luigi Brusadin, Claudio Domenicantonio, Vigilio Iachellini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Provvisori

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past President

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore Generale

Alberto Poletto

In copertina: Silvia Metzelin, accademica, delegata del CAI presso l'UIAA (disegno di Luca Bertolo).

## Prepariamo i futuri dirigenti del CAI

# LA CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO RUOLO

*Valutare con la massima attenzione gli uomini, prima di designarli per un qualsiasi incarico: è la raccomandazione che Giuseppe Marcandalli, segretario generale del CAI, rivolge alle Sezioni in questo articolo sulla necessità di preparare, nel loro ambito, i futuri dirigenti.*

**N**on abbiamo mai mancato - ogni volta che se ne è presentata l'occasione - di richiamare le Sezioni all'impegno di preparare, nel loro ambito, i futuri dirigenti del CAI.

È una sollecitazione che ripetiamo continuamente e che ha come riferimento le giovani leve, per le quali si suggerisce un primo addestramento nelle diverse attività sezionali, seguito da un indirizzo sempre più impegnativo a livello regionale.

Tutto questo per attuare un processo formativo di carattere eminentemente pratico, finalizzato all'adempimento di futuri e più importanti incarichi.

È un contributo importante che le Sezioni possono dare all'organizzazione regionale o centrale, conferendo ad entrambe, unitamente ad un qualificato apporto, l'espressione diretta della diverse realtà territoriali.

L'importanza di tale apporto diventa ancora maggiore se si considera il profondo cambiamento che, negli ultimi decenni, è avvenuto nella società.

Si è già detto, in ripetute occasioni, che il CAI di oggi non è più lo stesso di venti anni fa: non lo è più perché sono cambiati i tempi, perché è cambiato il modo di vivere e di pensare della gente, il modo di intendere i rapporti interpersonali.

In occasione dell'Assemblea dei Delegati di Varese, mi sono soffermato sulle problematiche del cambiamento ed ho pesantemente insistito sull'importanza che il CAI si dimostri in grado di gestirlo, laddove "gestire" assume il significato di indirizzare nel modo voluto.

La massa che costituisce il nostro corpo sociale, sta diventando sempre più eterogenea e sempre più complessa. L'incremento numerico dei nostri associati, nel decennio 1981 - 1991 ha assunto un ordine di grandezza che si avvicina al 50%.

Una realtà che è sotto gli occhi di tutti e che rappresenta un dato con il quale siamo costantemente obbligati a confrontarci, per gli effetti che, inevitabilmente, produce sulla nostra organizzazione che, da semplice, si tramuta in complessa.

L'organizzazione semplice era quella che ci consentiva di svolgere, all'interno del nostro piccolo mondo, con tanta modestia e con altrettanta buona volontà, i compiti relativi alla nostra attività istituzionale.

L'organizzazione complessa è quella che ci coinvolge in un più vasto e rappresentativo intorno sociale, al quale siamo invece chiamati a dare risposte precise e che ci costringe a sviluppare iniziative aggreganti di più vasta portata.

È sicuramente vero che, rispetto al passato, ci troviamo di fronte ad un'organizzazione più articolata e, più preparata.

Ma è altrettanto vero che questa organizzazione è diventata molto più ambiziosa, con alcune punte di presunzione e, quindi, più difficile da governare.

Se alle profonde modificazioni, che non sono soltanto numeriche, ma che sono comportamentali e di identità, culturali e generazionali, si aggiunge il peso sempre maggiore dell'impegno burocratico a tutti i livelli, compresi i Ministri, il Parlamento, le Regioni ed i Comuni, ci rendiamo conto di come le

### LA NUOVA GUIDA DEL MONTE BIANCO

È ormai in fase conclusiva la stesura della nuova guida che descriverà il Monte Bianco vero e proprio, cioè la vetta massima e il settore di Trélatetè, dei contrafforti italiani (Brouillard, Innominata, Péuterey), del M. Maudit, del M. Blanc du Tacul con tutti i suoi satelliti, e della Tour Ronde. Conterra, come tutti i volumi della nostra collana *Guida Monti*, tutti gli itinerari aperti finora su queste cime, e dovrebbe apparire nel 1993. Molti alpinisti hanno già collaborato e fornito utili informazioni. Con questo nuovo invito vorrei ricordare a chi lo desidera che mi è gradita qualsiasi notizia, di ripetizioni o invernali, note tecniche aggiornate rispetto a guide precedenti, vie nuove, tracciati, stato di chiodatura delle vie, anche se note e classiche, ecc. Ringrazio fin d'ora per la collaborazione.

Giuseppe Buscaini

*segue dalla pagina precedente*

risorse umane diventino, oggi, determinanti.

Per anni il nostro Sodalizio ha vissuto grazie all'impegno generoso e disinteressato di piccoli gruppi di soci, che prendevano le decisioni e poi dovevano anche farsi carico di tradurle in pratica. Senza questi uomini, senza la loro dedizione, certamente non saremmo quello che siamo: sono loro che ci hanno consentito di crescere.

E siamo cresciuti al punto che ora diventa doveroso chiedersi se il nostro modello di gestione sia ancora valido. È un tasto molto delicato, sul quale dovremo certamente ritornare, per discuterne, per confrontarci.

Non c'è alcun dubbio che il volontariato sia - e debba continuare ad essere - la base della nostra partecipazione alla vita associativa. Tuttavia, dobbiamo anche renderci conto della necessità, che già stiamo accertando, di trovarci sempre più spesso costretti a ragionare in termini di disponibilità e di competenza.

Riuscire ad ottenere la collaborazione di uomini che siano, tutti e sempre, in grado di garantirci questi requisiti, è molto improbabile.

Il risultato è questo: mentre le esigenze, le aspettative, gli impegni, non sono più gli stessi, il nostro modello organizzativo è rimasto pressoché immutato. Abbiamo cercato, è vero, di allargare la partecipazione e di estendere i rapporti tra organi centrali e periferici, ma non è sufficiente per risolvere il problema.

Tornando allora al ragionamento iniziale, che aveva come scenario la sezione e come tema le risorse umane cui affidare compiti dirigenziali, sorge spontanea una raccomandazione, che può essere indirizzata, non solo alle Sezioni, ma anche ai Convegni, alle Delegazioni, alle Commissioni tutte: quella di valutare con la massima attenzione gli uomini, prima di designarli per un qualsiasi incarico.

Una volta accertata la necessità di consolidare e di qualificare maggiormente le nostre strutture, dobbiamo farlo con persone che sappiano garantire la consapevolezza del ruolo che sono chiamati a svolgere.

Una piena consapevolezza:

- di essere impegnati a realizzare obiettivi di grande rilievo;
- di essere protagonisti in un processo di revisione organizzativa;
- della necessità di accrescere gli sforzi per dare delle risposte ad un contesto nazionale sempre più critico;
- dell'importanza di una visione di insieme, intesa a riconsiderare organizzativamente i rapporti con il socio.

Quel socio che, tutto sommato, è semplicemente un amico con il quale condividere il risultato ottenuto.

**Giuseppe Marcandalli**



## LE FERRATE, UNA MISTIFICAZIONE?

Personalmente trovo che le vie ferrate, osservando le norme elementari di sicurezza, siano un ottimo sistema per abituarsi alla verticalità, allenarsi a muoversi in parete, rafforzare la muscolatura dorsale e delle braccia. Ritengo invece disdicevole che molta gente utilizzi le ferrate per sfoggiare le sue virtù arrampicatorie assicurandosi alla corda fissa alla ricerca di improbabili «appigli». In questo modo si mette in difficoltà chi segue, creando ingorghi spiacevoli e pericolosi come ho potuto constatare sovente lungo i cinquecento metri di corda fissa del corno Medale, sopra Lecco. Sulle ferrate, dunque, mente prodezze e massima disciplina. Nell'interesse di tutti:

*g.a. Graziano Bianchi (Sezione di Lima)*

*Le vie ferrate e attrezzate suscitano non poche perplessità e non solo in ordine alla disciplina, come rileva Graziano Bianchi. All'argomento è dedicato un seminario sabato 30 gennaio nell'ambito dell'Assemblea '93 dei soci di Mountain Wilderness. Introduzione all'alpinismo o mistificazione della montagna? e il tema su cui discuteranno dalle 15.30 al Centro Mons. Carraro di Verona (Lungadige Attraglio 45, tel. 045/915877) alpinisti, accademici, guide alpine, giornalisti, giuristi. L'assemblea di M.W. si terrà lunedì con inizio alle ore 8.30. Tra i programmi di cui si parlerà «Il ritorno degli argonauti all'Olimpo», «Macchapuchare, montagna sacra», e il progetto «Dolomiti monumento del mondo». Sopra, nella foto, l'assalto domenicale alla ferrata del Medale, a Lecco (foto Serafini/Lo Scarpona).*

## ALPINISMO GIOVANILE: L'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE TER

La Commissione interregionale toscano emiliano romagnola di alpinismo giovanile (presso Cai Parma, viale Piacenza 40, 43100 Parma, telefono 0521/984901) ha annunciato il suo programma per il '93 che prevede tre grandi iniziative: il 4° Corso di formazione per accompagnatori di alpinismo giovanile suddiviso in sei fine-settimana, il Raduno interregionale di AG che si terrà in settembre in località da definire e il Raduno interregionale accompagnatori il 6 e 7 novembre al rifugio Città di Forlì, presso il passo della Calla in coincidenza con l'ultima lezione del corso, riservato ai soci iscritti al Cai da almeno due anni, che abbiano compiuto i 20 anni (minimo).

Le lezioni del corso si terranno al Corno sulle Scale (Bologna), al rifugio Forte dei Marmi sulle Apuane, alla Rocca del Prete (S. Stefano d'Aveto), al rifugio Forta Franca (Monte Uccelliera, PT), al rifugio Mariotti al Lago Santo (Parma) e, come si è detto al Città di Forlì.

La lettera dei Club della regione alpina al presidente del Comitato olimpico

## GIOCHI OLIMPICI E AMBIENTE: BOTTA E RISPOSTA CON IL CIO

**I** Giochi olimpici e il loro impatto sulla montagna invernale: su questo tema che coinvolge gli ambientalisti, le popolazioni delle vallate, le amministrazioni pubbliche e gli sportivi è in corso un vivace dialogo fra il Comitato olimpico internazionale e i rappresentanti delle associazioni alpinistiche. Ad aprirlo era stata in ottobre (come era stato riferito sul Notiziario del 16/11) una lettera al presidente del CIO Juan Antonio Samaranch di cui diamo in questa pagina una traduzione. Firmato dai presidenti dell'Alpenverein Sudtiro, del CAI, dell'Oesterreicher Alpenverein, del Club alpino francese, del Deutscher Alpenverein e del Club alpino svizzero, il documento non nasconde le "inquietudini" per gli effetti negativi dei Giochi.

La risposta del CIO non si è fatta attendere. Come riferisce Gilbert Felli, direttore sportivo del Comitato olimpico internazionale, l'importanza dell'ambiente nello sviluppo degli sport sarà uno degli argomenti principali da dibattere in occasione del XII Congresso Olimpico che si terrà a Parigi nel '94.

"Ma c'è di più: un capitolo sul rispetto dell'ambiente è stato inserito", spiega Felli in una lettera a Louis Volle, presidente del Club alpino francese, "nel manuale destinato alle località che pongono le loro candidature per i Giochi a partire dal 2000".

"Facciamo un passo indietro. I Giochi invernali conoscono un successo crescente e uno sviluppo importante dei loro contenuti", era scritto nella lettera a Samaranch. "Le discipline si moltiplicano e si diversificano, e i presidenti dei Club della regione alpina si rallegrano che gli sport legati alla montagna conoscano questo consenso.

"Tuttavia l'organizzazione materiale di questi giochi suscita in noi serie inquietudini per gli effetti negativi sulla natura e l'ambiente delle regioni che accolgono le manifestazioni. La realizzazione delle infrastrutture sul posto impone alla montagna nel suo insieme un tributo sempre più pesante da un'Olimpiade all'altra.

"I giochi di Albertville, organizzati in una regione intensamente votata agli sport invernali, dimostrano chiaramente che nuovi e vasti spazi naturali sono stati distrutti, nonostante una gran parte della montagna fosse già stata sfruttata.

"I referendum realizzati contro le manifestazioni sportive invernali e contro l'organizzazione dei Giochi olimpici invernali ci mostrano che il limite del ra-

gionevole è senza dubbio oltrepassato dai sacrifici della natura e dagli oneri finanziari e ambientali delle popolazioni locali.

"I Club alpini della regione alpina non rimettono in causa la loro adesione agli ideali olimpici e l'organizzazione dei futuri giochi invernali. Domandano tuttavia con insistenza un maggior rispetto della natura. I firmatari di questa lettera ritengono che debbano essere fissate nuove modalità nell'attribuzione dei giochi. Essi formulano le seguenti proposte:

- non organizzare giochi al di fuori delle regioni dove già esistono infrastrutture sportive in misura essenziale;
- utilizzare al massimo località invernali complementari o regioni contigue;
- favorire la cooperazione internazionale utilizzando se possibile una regione attraversata da frontiere;
- ridurre al massimo i lavori di costruzione per installazioni il cui ulteriore impiego rischi di divenire aleatorio.

"Prendere in considerazione queste poche raccomandazioni non implica in alcun modo il venir meno agli ideali olimpici. Al contrario, avvicina questo idea-

le al rispetto per la natura, a una migliore gestione delle risorse e a una maggiore cooperazione sul piano umano. Sappiamo che avete già percepito questa evoluzione creando una commissione incaricata di studiare questi problemi e di proporre delle soluzioni.

"Siamo molto sensibili a questa iniziativa e vi assicuriamo il nostro sostegno. Con piacere mettiamo a vostra disposizione la nostra conoscenza dei problemi relativi alla protezione della natura.

"Dopo decenni d'interventi in questo campo crediamo di possedere una buona competenza assieme a un certo discernimento nell'affrontare il rapporto tra gestione e protezione del territorio, e senza dubbio del buon senso.

"Vi preghiamo di credere, signor presidente, all'assicurazione dei nostri migliori sentimenti".

Seguivano le firme di Luis Vonmetz (Alpenverein Sudtiro), Roberto De Martin (CAI), Christian Smekal (Oesterreicher Alpenverein), Louis Volle (Club alpin francais), Josef Klenner (Deutscher Alpenverein) e Claude Krieg (Club alpin suisse).

L.S.

### L'IMPEGNO DEGLI AGRICOLTORI DI MONTAGNA

È in distribuzione un nuovo volume dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (Cipra) dedicato alla conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali delle Alpi. Vi sono raccolti gli atti del convegno svoltosi a Chateau d'Oex, in Svizzera tradotti in tre lingue: tedesco, francese e italiano. Nella risoluzione che fa da preambolo al volume è sottolineato con preoccupazione «l'impiego crescente di fertilizzanti d'origine non locale, un peso maggiore dei bovini negli alpeggi, di conseguenza danni più gravi da calpestio, maggiore necessità alimentare e acquisto di foraggi». Tre sono le richieste formulate dai delegati a tutte le istanze politiche competenti. L'impegno degli agricoltori di montagna nel mantenimento di paesaggi culturali alpini variati ed ecologicamente pregiati va riconosciuto e le prestazioni particolari atte alla loro cura ricompensate finanziariamente. Ciò significa che tutela dell'ambiente e cura del paesaggio devono essere considerate prestazioni importanti. Di conseguenza, i principi fondamentali di una nuova politica agraria dovranno essere: un riferimento regionale, una collaborazione multisettoriale, un riconoscimento dei compiti multifunzionali dell'agricoltura di montagna.

Le attività agricole dannose per l'ambiente vanno proibite e non sostenute finanziariamente; ciò significa che le attuali sovvenzioni devono essere riesaminate in base al loro impatto ambientale. Deve essere creato un efficiente sistema per il controllo di qualità dei prodotti e delle prestazioni soggetti a sovvenzione nonché generalmente per l'autorizzazione e l'applicazione di tutti gli interventi di sostegno e le sovvenzioni in agricoltura.

Un inventario dei paesaggi culturali minacciati dell'arco alpino deve infine essere elaborato il più rapidamente possibile, per esempio per i terrazzamenti agricoli. Le possibilità del loro mantenimento sono da valutare e possibilmente da assicurare.

**ATTACCHI E SCARPE DA FONDO SALOMON.** Adidas e Salomon hanno recentemente unito le loro forze, siglando un accordo in base al quale l'Adidas produrrà scarpe da fondo con il sistema SNS Profil Salomon. In questa decisione l'Adidas era già stata preceduta da altre otto aziende, fra cui la Karhu. Il sistema SNS Profil, nato nell'89, insieme al sistema SNS, lanciato nell'80, si divide oggi oltre la metà del mercato. Il successo è legato alla straordinaria conducibilità, che ha garantito vittorie agonistiche e commerciali.

Il sistema rivoluzionario adottato dalla Salomon si fonda su una sofisticata corrispondenza sci-attacchi. L'attacco dispone di una guida profilata che corre verticalmente lungo lo sci. Tale guida si incastra nella suola della scarpa, in modo da garantire costantemente la migliore conduzione. Inoltre l'asse di rotazione viene a situarsi esattamente sotto la punta del piede, assicurando un'immediata e perfetta trasmissione dei comandi dal piede allo sci.

L'abbinamento proposto dalla casa francese prevede l'utilizzo della scarpa SR 911 Equipe Skate con l'attacco SR Profil Equipe Skate. Si tratta dell'insieme più tecnico oggi disponibile sul mercato del fondo nel settore dello skating. È noto che il problema è in questa tecnica la precisione della conduzione, in modo da mantenere costantemente il rapporto scarpa-sci, soprattutto in termini di tenuta laterale. Altro problema, ad esso legato, la tenuta laterale della caviglia, che tende a sfuggire dall'allineamento ottimale. Tutto ciò deve avvenire senza pregiudicare minimamente la flessione naturale della caviglia stessa, particolarmente importante nella fase di rilassamento della gamba, che segue alla contrazione di spinta.

Ma si badi che la stessa tecnologia SNS Profil è efficace per il passo alternato, dove garantisce sempre la migliore conducibilità dello sci e una tenuta ottimale del piede.

L'invenzione fondamentale dell'SR 911 Equipe Skate è lo stabilizzatore assiale, una specie di gambaleto, che si innesta sulla scarpa, una sorta di scarpa da fondo come ne esistono molte, ma di tecnologia sofisticata. Lo stabilizzatore assiale riduce notevolmente la fatica della caviglia, che può essere bloccata grazie a una linguetta con velcro assai alta. Tale linguetta è regolabile millimetricamente e può essere fissata una volta per tutte nella posizione più funzionale. Ma ad impedire che ciò comprometta la mobilità della caviglia è stato utilizzato nel collegamento al corpo della scarpa uno snodo simile a quello degli scarponi in plastica per alta quota. Dunque la flessione avanti-indietro è perfetta, pur essendo assai sostenuta la caviglia. Ottima è anche la tenuta laterale, che rende scarpa e sci solidali.

All'esterno si nota una fascia verde denominata Fit System, collegata ad una fettuccia che corre all'interno della calzatura. Regolandola, il tallone viene costantemente tenuto in tensione e la calzatura garantisce una calzatura millimetrica adatta ad ogni morfologia del piede. A indirizzare il piede verso la parte interna della scarpa, quella che lavora maggiormente durante lo skating, provvede la chiusura interna asimmetrica, con asola di trazione che fa riferimento all'alluce. L'allacciatura, opportunamente regolata, permette una calzatura ideale, stretta, ma confortevole grazie alla ricca imbottitura. A serrare il tutto provvede una robusta zip con ampia impugnatura in modo da risultare manipolabile anche con i guanti o con basse temperature. Il piede risulta così integralmente avvolto, eliminando ogni rischio di acqua o neve. Infine un sottopiede termoformato ad elevato assorbimento, con un elemento che ripartisce la pressione sotto il metatarso, incrementa il comfort del piede (può essere estratto per fare asciugare le scarpe).

La scarpa è disponibile nelle misure dal 3,5 al 13.

L'attacco abbinato presenta la guida profilata che si inca-

stra nella suola della scarpa. Ma anche la barretta metallica posta sotto la punta della calzatura permette di avere l'asse di rotazione sistemato sotto la punta del piede, in modo da controllare e guidare lo sci come finora non era possibile. La molla in punta mantiene sempre lo sci nella posizione ideale, recuperando tempestivamente ogni gioco (la Salomon chiama questo dispositivo Total Energy Control). L'apertura dell'attacco è facilissima, mediante sollevamento della placca anteriore. Agevole anche la calzatura, dotata di sicurezza anti-apertura indesiderata.

Due prodotti dunque assai riusciti, che permetteranno anche allo sciatore dilettante un notevole miglioramento delle proprie prestazioni. Se ci è concesso un solo appunto, non tecnico, ma deontologico: visto che esiste una Salomon Italia, che si occupa di un consistente mercato, perché non garantire che il libretto di istruzioni che accompagna la scarpa disponga anche di una versione italiana?

**SCARPONE LA SPORTIVA NEPAL TOP.** Sviluppando un precedente modello di grande fortuna, il calzaturificio La Sportiva di Tesero ha messo a punto il Nepal-Top, uno scarpone tecnico destinato all'alta montagna. Il Nepal-Top è realizzato in robusta crosta impermeabilizzata, tagliata in un solo pezzo per migliorare la tenuta ed è disponibile in due colori, naturale e verde. Si caratterizza per l'alto fascione in gomma, che corre tutto intorno e che consente un incremento ulteriore dell'idrorepellenza. Tale fascione è applicabile a mano in modo da dosare con cura artigianale la tensione nelle varie zone. L'elemento forse più nuovo è costituito dall'intersuola appositamente studiata da La Sportiva. Il materiale è definito Hytrel ed offre un irrigidimento medio che rende lo scarpone idoneo sia all'arrampicata sia alla scalata su ghiaccio, sia infine alla marcia su terreni diversi, dal ghiacciaio al sentiero. La prerogativa più interessante offerta dal Nepal-Top è l'opportunità di agganciare i ramponi automatici. Ciò è reso possibile, in una scarpa in cuoio e non in plastica, di rigidità dunque inferiore, dall'intersuola speciale in Hytrel, non meno che dai due punti rinforzati collocati anteriormente e posteriormente. A tale proposito potrebbe non essere inopportuno un lievissimo incremento delle superfici di aggancio, che tuttavia nel corso delle nostre prove non hanno mai presentato problemi. Posteriormente il Nepal-Top dispone di due inserti ammortizzanti studiati per assorbire ed eliminare gli urti con il terreno. La sottostante suola in Vibram può essere agevolmente sostituita da qualsiasi calzolaio.

Particolare cura è stata prestata dalla casa di Tesero alla parte dell'allacciatura. La scarpa si presenta completamente chiusa, in modo da evitare l'ingresso della neve. Un confortevole linguettone anatomicamente disegnato, fissato con velcro in modo da evitare spostamenti indesiderati, garantisce il massimo comfort anche con la scarpa strettamente stringata. Lo scarpone dispone di ganci di bloccaggio della stringa per regolare la tensione dell'allacciatura e di asole ottenute nella stessa tomaia e collocate nello snodo, che provvedono a fissare una posizione ideale del piede in ogni situazione. La calzatura è molto alta ma ciò si traduce solo in un positivo isolamento in quanto la zona superiore è costituita da un morbido collarino idrorepellente che ripete il taglio discendente verso la zona posteriore della tomaia. Ciò facilita la marcia e l'estensione del piede in arrampicata. Ottimamente rifinito l'interno, nel quale una morbida fodera in pelle racchiude una imbottitura anatomica e traspirante. Al sottopiede di cinque millimetri di spessore in cuoio naturale è abbinato un plantare estraibile e sostituibile che incrementa il comfort di marcia. La calzatura pesa 2.200 grammi ed è disponibile nei numeri che vanno dal 35 al 47,5 includendo anche le mezze misure.

Un settore agonistico autonomo nell'ambito dell'UIAA

## LE GARE DI ARRAMPICATA E LE ASSOCIAZIONI ALPINISTICHE

**L**a creazione ufficiale di un settore autonomo dedicato all'arrampicata sportiva nell'ambito dell'Unione delle associazioni alpinistiche: è quanto chiede il CAI in una mozione approvata dal Consiglio centrale il 20 novembre dopo che Silvia Metzeltin, delegata del Club alpino presso l'UIAA, ha esposto le linee programmatiche emerse all'assemblea generale dell'Unione svoltasi in ottobre a Matsumoto (Giappone).

Finora nell'ambito dell'UIAA non è mai esistita un'effettiva separazione fra i club alpini che non gestiscono gare di arrampicata (fra i quali il CAI, che tuttavia ha inserito questa disciplina, propedeutica all'alpinismo, fra le materie d'insegnamento nelle Scuole) e le associazioni specializzate in questo settore agonistico.

"Per quanto riguarda l'Italia e il CAI", spiega la Metzeltin, "questa mozione dovrebbe comportare invece il riconoscimento ufficiale dell'autonomia della Federazione arrampicata sportiva (FASI) anche in campo internazionale UIAA. L'Italia sarebbe così presente agli incontri internazionali con due

voti: uno del CAI e uno della FASI nei rispettivi settori, e non più da un voto solo per nazione che finora veniva espresso dal CAI".

Un'analoga separazione dovrebbe avvenire anche nei club alpini che gestiscono direttamente le gare di arrampicata. In tal caso sarà necessario che istituiscano al loro interno una sezione specifica che farà parte di diritto, compreso il diritto di voto, del settore agonistico UIAA.

"In questo modo", ha detto ancora Silvia Metzeltin, "non verranno inserite fra i club alpini le associazioni agonistiche che hanno poco collegamento con la montagna (Malaysia, Hong Kong, ecc.), mentre i club alpini stessi potranno occuparsi meglio dei problemi di loro competenza".

Secondo il CAI, questa soluzione tiene conto di un'importante esigenza. Per la salvaguardia ambientale e per il mantenimento delle linee etiche peculiari delle associazioni alpinistiche, è infatti utile che confluiscono nell'alveo dell'UIAA attività disparate che si svolgono in montagna o sono in qualche modo connesse con l'alpinismo,

pur avendo soprattutto finalità agonistiche.

Il problema s'inquadra in quello più delicato della riorganizzazione interna dell'UIAA, a cui sono sempre più numerose le organizzazioni che chiedono l'ammissione, come è emerso dall'assemblea di Matsumoto, perfettamente organizzata dalla Mountaineering Japanese Association con la sponsorizzazione della municipalità della città nipponica.

Molto apprezzato a livello internazionale l'operato di Carlo Zanantoni, responsabile della Commissione centrale materiali e tecniche del CAI. Un riconoscimento per la validità delle iniziative è andato infine alla Commissione tutela ambientale del Club alpino italiano di cui ha riferito la stessa Metzeltin durante il Simposio sui problemi dell'ambiente tenuto dopo l'assemblea, sempre a Matsumoto. "Possiamo certamente considerare come ottimo a livello internazionale quanto si fa nel CAI per l'educazione e la tutela, specialmente per i rifugi", ha concluso l'alpinista e scrittrice.

L.S.



*Silvia Metzeltin, delegata del CAI presso l'UIAA, indossa il kimono ricevuto all'assemblea generale di Matsumoto durante una riunione del Consiglio centrale a Milano (foto Serafin / Lo Scarpone)*

L'affascinante trekking indiano di un gruppo di soci del CAI

## ALLE SORGENTI DEL GANGE SUL SENTIERO DEI PELLEGRINI

*Un gruppo di soci appartenenti a varie sezioni del nord Italia si è recato in India ai primi di ottobre per visitare la regione centrale del Garhwal Himalaya. Nel resoconto di Pietro Meciani, che ringraziamo vivamente, i dettagli tecnici e organizzativi dell'impegnativa escursione. Matteo Serafin, che ha coadiuvato la guida alpina Gianni Pasinetti quale interprete e accompagnatore, commenta gli incontri con i santoni e le popolazioni locali.*

**L**o scopo era quello di seguire il sentiero percorso dai pellegrini indù per visitare i luoghi sacri alla loro religione, posti ai piedi delle più alte montagne della regione. In particolare la zona di Gangotri dove, secondo la tradizione, ha origine il Gange, localmente chiamato Ganga, fiume sacro agli indiani.

Non secondario lo scopo di poter raggiungere il ghiacciaio di Gangotri e salire al famoso santuario, un vasto acrocoro montano cui fanno corona alcune delle più belle montagne dell'intera catena himalayana, che non essendo eccessivamente elevate non sono visibili altro che raggiungendo queste zone interne.

La regione visitata è stata ed è ancor oggi meta di spedizioni alpinistiche, ma può considerarsi fuori mano per quanto riguarda il turismo e l'escursionismo. Ciò per vari motivi, non ultimi la difficoltà di approccio su strade che definire impervie è espressione troppo benevola.

Il gruppo, lasciata Nuova Delhi con un veicolo attrezzato e tutto il materiale al seguito, accompagnati da quattro sherpa nepalesi e da una guida locale, ha raggiunto dapprima la cittadina di Rishikesh, ai piedi della regione collinosa che precede la catena himalayana vera e propria, una graziosa località posta sulle rive del Gange, meta dei pellegrini meno audaci che qui si fermano per raggiungere le rive del Gange e bagnarsi secondo il rituale, assistiti da asceti guru.

Da Rishikesh è iniziato il viaggio verso le montagne, cominciando subito ad incontrare vari ostacoli sulle strade strette e malagevoli, superando spesso frane e smottamenti di terreno che riducevano la carreggiata all'indispensabile per consentire il transito. Veniva così raggiunta Uttarkashi, una cittadina posta a circa 1330 metri d'altitudine, sulla via che conduce a Gangotri e alle sorgenti del Gange.

Anche in quelle zone, pur così lontane e diverse, esistono problemi simili ai nostri. Al momento della partenza ci si imbatteva in uno sciopero generale con totale blocco delle strade. Però le cose si sistemavano abbastanza in fretta con un paio d'ore d'attesa, dopo

che la nostra guida era stata ampiamente informata delle ragioni della protesta. Infatti, dopo lungo confabulare, cui il nostro gruppo assisteva con finto disinteresse, la partenza era consentita previo versamento di una modesta oblazione alle casse della organizzazione. Quindi, per diversi chilometri, l'autoveicolo era preceduto da una staffetta sul motorino, che avvisava i successivi posti di blocco di lasciar transitare il gruppo.

L'ambiente si faceva sempre più alpestre e la strada seguiva il corso del fiume Baghirati, corso d'acqua spesso impetuoso che origina il Gange. Evidenti le tracce di precedenti alluvioni con vista di ponti travolti dalle piene e già ricostruiti, passaggi che definire audaci è improprio, dove erano cadute frane che avevano spazzato la strada, sostituita da una traccia dove l'auto-veicolo passava con miracoli di equilibrio sul bordo di precipizi di molte centinaia di metri. Ma le cime più elevate erano ancora lontane e nascoste da montagne ricoperte di fitte pinete.

Alla fine di una giornata assai faticosa a bordo del veicolo, veniva raggiunta la località di Gangotri, posta a circa 3100 metri d'altitudine, in una zona assai pittoresca, al bordo di ampie pinete e attraversata dal fiume che al centro del villaggio fluisce in spettacolose cascate.

Allestito alla meglio un campo, il nostro gruppo visitava il paese, prevalentemente abitato da monaci e guru, strani tipi ascetici che vivono dentro caverne scavate nella roccia, ai bordi della strada. Un bazar con numerosi negozietti che vendono ricordi e oggetti di culto - tutte cose destinate ai pellegrini che ivi salgono dalla pianura - precede il famoso tempio di Gangotri, una costruzione religiosa assai curiosa e comunque il tempio probabilmente più celebrato della regione. Qui i pellegrini che avevano avuto la costanza di salire sin lì facevano le rituali abluzioni nell'acqua gelida del fiume e ne raccoglievano in taniche e bottiglie l'acqua sacra.

L'indomani, accompagnati da una quarantina di portatori locali che trasportavano materiali e viveri, affrontavamo la salita sul sentiero che per-

corre la valle, una delle vie dei pellegrini, sostando spesso per una tazza di tè nero in ricoveri di fortuna dove qualche locale aveva creato un posto di ristoro. Finalmente cominciavano ad apparire le cime nevose dell'Himalaya, cime di eccezionale suggestione, anche se ancora lontane da quelle più elevate.

Veniva posto un campo nella località di Bhojbasu a circa 3800 metri d'altezza e l'indomani il gruppo ripartiva per giungere a Gaumukh, a circa 18 chilometri da Gangotri, dove appariva la poderosa fronte del ghiacciaio Gangotri, alta molte decine di metri. Ghiaccio e seracchi che quasi per incanto facevano comprendere come sotto l'immane morena che ricopre il ghiacciaio per chilometri, il ghiaccio fluisca ancora lentamente verso la valle. Questo è il punto massimo cui giungono i pellegrini più audaci, e più dotati fisicamente, per bagnarsi nell'acqua che esce dalla fronte del ghiacciaio e per raccogliere l'acqua da portare religiosamente a valle.

In luogo si racconta che qualche anno fa un gruppo di pellegrini, per raccogliere l'acqua il più in alto possibile, si sia spinto troppo vicino alla parete di ghiaccio e l'improvvisa caduta di un seracco abbia fatto una strage.

Dopo una breve sosta, il gruppo iniziava la risalita dell'impervia morena del ghiacciaio, salendo a quota 4500 per raggiungere un vasto pianoro erboso, la località di Tapovan, utilizzata spesso da spedizioni alpinistiche per allestire il campo base. Qui finalmente apparivano in tutta la loro maestosità stupende montagne. Il gruppo dei tre Baghirati, le possenti pareti del Meru e soprattutto la mole inconfondibile dello Shivaling, una piramide di granito sovrastata da un cappello di neve e ghiaccio, una montagna splendida se pur non altissima, a ragione ritenuta in assoluto una delle più belle montagne dell'intera catena himalayana.

Il gruppo si tratteneva alcuni giorni a Tapovan, compiendo escursioni sin alla base dei Meru e spingendosi lungo le morene del ghiacciaio Gangotri sino a poter ammirare altre cime e il complesso gruppo del Kedarnath.

Ultimata questa fase esplorativa nella regione del ghiacciaio Gangotri, il gruppo ridiscendeva verso la zona collinosa onde portarsi verso la valle percorsa dal fiume Bhilangana. Dopo un ampio giro veniva raggiunta la località di Ghuttu, un piccolo villaggio montano collegato con le vie di comu-



On Gry Baba ricambia il saluto del trekker dal suo ashram alle sorgenti del Gange. (foto di Matteo Serafin)

nicazione più importanti da una strada che in più tratti appariva inagibile a causa di spaventose frane che solcavano i fianchi delle montagne.

L'obiettivo era quello di attraversare una catena montuosa e di scendere nella valle percorsa dal fiume Mandakini, per poi risalire sino al Tempio di Kedarnath, località posta ad oltre 3600 metri di quota, ai piedi dell'omonimo massiccio montuoso.

La carovana lasciava Ghuttu seguita da una ventina tra asini e cavalli, che trasportavano viveri e materiali. Dapprima attraverso le colline terrazzate a risaia e quindi risalendo fitte boschiglie iniziava la lenta ascesa che superando oltre duemila metri di dislivello avrebbe consentito di raggiungere l'alpeggio di Panwali Kanta, a 3963 metri d'altezza.

Purtroppo un vasto sistema nuvoloso impediva di godere dell'ampio panorama su alcune delle più alte cime e soltanto all'alba era possibile ammirare per brevi momenti la caratteristica sagoma del Nanda Devi, uno dei colossi della regione.

La marcia proseguiva nei giorni successivi percorrendo le creste delle montagne che formano la catena, seguendo le tracce dell'antico sentiero che i pellegrini indù percorrevano per recarsi a Kedarnath. Raggiunto un colle a circa 3700 metri d'altezza iniziava una lunga e massacrante discesa attraverso la foresta per raggiungere il villaggio di Trijugi Narayan, dove era possibile ammirare un vecchio tempio dove un tempo ardeva perennemente il fuoco sacro.

Da questo villaggio veniva raggiunta la località di Son Prayang e di qui Gauri Kund, risalendo la valle percorsa dal fiume Mandakini, uno dei corsi d'acqua da cui origina il Gange.

Risalendo la valle per una quindicina di chilometri, veniva raggiunta la lo-

calità di Kedarnath, a circa 3600 metri d'altezza, dove esiste l'altro famoso tempio, visitato ogni anno da schiere di pellegrini, anche per la relativa minor difficoltà di approccio rispetto al tempio di Gangotri.

Dal campo posto nei pressi del villaggio, prevalentemente abitato da guru, alcuni membri del gruppo salivano sino al lago Vasuki Tal, ad oltre 4100 metri di quota. Le condizioni climatiche poco favorevoli impedivano ulteriori ricognizioni verso il massiccio di Kedarnath, la cui sommità posta a 6968 metri d'altezza, appariva a tratti tra la fitta nuvolaglia.

Il lungo peregrinare tra le montagne

del Garhwal era ormai alla fine ed il gruppo prendeva la via del ritorno rientrando a Nuova Delhi in diverse tappe.

L'organizzazione della spedizione è stata curata in modo encomiabile dalla Focus di Milano tramite i suoi corrispondenti indiani.

Alcuni membri del gruppo decidevano di prolungare la loro permanenza in India per visitare alcune celebri località poste sul corso del Gange, incapendo però in una serie di disavventure ferroviarie ed aeree che vanificavano in parte le loro speranze.

**Pietro Meciani**  
(Sezione di Milano)

## TRANSISTOR E MANGIANASTRI ACCANTO AL VECCHIO SANTONE

**B**isogna accettare la filosofia degli indiani per stare in India e starci bene: accettare eventi che a noi paiono inaccettabili mettendoci un po' di rassegnazione; anche se la rassegnazione non è la parte migliore della filosofia indiana.

Altrimenti consiglieri un bel trekking in Engadina che quanto a bellezze non ha nulla da invidiare al Garhwal.

Girare per le valli del Garhwal significa visitarne i villaggi pieni di bambini, contemplare quella vita che scorre via in modo così semplice, con ritmi così naturali, e accorgersi che non tutto è così idillico come sembra, rendersi conto di come la vita stia a poco a poco cambiando anche lì con la televisione, la radio e i motori.

C'è gente che usa ancora l'aratro ma che è ormai abituata a vedere passare questi strani esseri venuti da lontano, solitamente vestiti con felpe sgargian-

ti, muniti di apparecchi fotografici mostruosi; e attraverso le nostre apparizioni nel loro territorio devono cominciare per forza di cose a farsi un'idea del nostro mondo. Ma chissà quale idea!

I rapporti con gli abitanti dei villaggi non sono certo quelli degli indigeni con Cristoforo Colombo. Generalmente hanno di noi un'idea meno vaga di quella che noi abbiamo di loro.

Là è la casa degli dei: Siva, Ganga, Visnù e gli altri, innumerevoli.

Là l'uomo va a riconciliarsi con i suoi dei, immerso in uno spazio naturale che dà una fortissima suggestione, che comunica a chi lo contempi un forte senso del sublime: deserti di ghiaccio e di morene, gran varietà di flora e di fauna, acque purissime e vette maestose... È questo che gli indiani venerano. Per moltissimi indiani fare un pellegrinaggio o anche una semplice visita ►

segue dalla pagina precedente

alle sorgenti del Gange è stato e rimane il sogno di una vita.

Non è solo superstizione, è anche un fatto culturale. Da lì ha origine il fiume che, oltre a essere sacro, è vitale per l'India.

Nella pianura gangetica sorgono infatti le più importanti città e vive un terzo degli 830 milioni di anime che popolano il subcontinente.

Oltre a ciò Gangotri, Kedarnath, Badrinath sono luoghi di penitenza, dove pellegrini e sadhu compiono atti sacrificali per raggiungere al più presto il mondo dell'essere e alleviare la pena del divenire.

Ogni tanto si prova un po' di disagio percorrendo i sentieri di quei pellegrini. Disagio per ciò che ai loro occhi ci rappresenta: le nostre Nikon e i nostri Casio... In India c'è gente che sale verso l'Himalaya credendo di trovarvi la dimora di Siva e Parvati.

E se qualcuno non dovesse più tornare a casa, ma tutti sanno che la morte pellegrina li trasporterà nel paradiso dove abita Ganga, laggiù, oltre l'Himalaya.

Ora però questa realtà sopravvissuta ai millenni è in rapida trasformazione, e non in meglio.

Ora si arriva in macchina fino al tempio di Gangotri e ciò spiana la strada a una più vistosa specie di pellegrini: la classe medio alta e i ricchi che viaggiano pomposamente su veloci furgoni giapponesi.

Con il transistor e mangianastri, si portano un po' del bailamone delle città.

Ostentano le loro ricchezze e intendono quel pellegrinaggio, che magari per i loro genitori era occasione di penitenza, come mezzo di promozione sociale, qualcosa di cui vantarsi con i colleghi di lavoro e i vicini di casa. È questo un fenomeno che mi ha colpito perché mi sembra il correlativo di quel che succede nelle nostre Alpi, che non considero affatto meno sacre delle montagne indiane. È evidente che si tratta di un tipico degrado culturale dovuto ad arricchimento materiale a cui non corrisponde un arricchimento culturale. Men che meno spirituale.

Insomma, è un po' come quando si fa una gita a un rifugio dove non si andava da tanto e si scopre che ci è arrivata la strada, che i prati sono ridotti un letamaio. In genere, si finisce per invocare la costruzione di nuovi stadi che attirino le masse.

Se è vero che la natura è il regno di ciò che noi chiamiamo inconscio, la nostra personalità e la nostra coscienza in qualche modo devono risentire di questo strangolamento nei contatti con la natura, di questo soffocamento che l'uomo infligge all'ambiente naturale e misterioso. Che cosa può succedere se l'uomo perde del tutto la consuetudine

a rapportarsi come individuo unico alla natura e si abitua a essere solamente parte di una massa di uomini, un mattone in un muro enorme?

Per controllare l'affluenza di visitatori, il governo indiano ha costruito una stazione di polizia proprio al di sopra di una splendida cascata.

A proposito. Il governo regionale dell'Uttar Pradesh aveva proposto di trasformare Gangotri in zona turistica. Commentando il progetto, un vecchio sadhu ha osservato: «Non permetteremo mai che questo luogo di penitenza si riempia di bungalow per le lune di miele».

Ma anche i sadhu, i monaci erranti che noi usiamo chiamare «santoni», stanno cambiando atteggiamento verso i turisti e pellegrini. Parlando con uno di loro, Om Gry Baba, mi sono reso conto di quanto lo contrariasse veder passare tutta questa gente davanti al suo ashram (capanna) senza un cenno di saluto, di rispetto, senza degnarlo di un sorriso. È un problema di educazione, più che altro, che tutti prima di accingersi a compiere un trekking dovrebbero porsi.

**Matteo Serafin**  
(Gruppo alpinistico Fior di Roccia, Milano)

## IL FUNZIONAMENTO DEGLI IMPIANTI SOLARI AI RIFUGI OMIO E DEFFEYES

Ai rifugi Omio (Val Masino) e Deffeyes (Valle d'Aosta) gli impianti solari sono rimasti ininterrottamente in funzione nell'ultima stagione sia durante il periodo di apertura che di chiusura. Lo precisa nella nota che pubblichiamo l'ingegner Gianfranco De Beni del Centro Comune di Ricerca di Ispra (tel. 039/39332-789111).

Al rifugio Omio il gestore Fiorelli ha confermato di aver avuto un notevole aiuto nella fornitura di acqua calda per il rifugio. Abbiamo considerato conclusa la campagna di misure alla fine della stagione estiva e abbiamo staccato gli strumenti di misura. Dall'analisi dei dati è stata evidenziata una brevissima disfunzione dell'impianto, che però ha recuperato da solo il suo normale ciclo di funzionamento (questo fatto potrebbe consigliare di ripristinare le misure sul funzionamento anche per l'estate prossima). A causa del blocco di uno dei due strumenti di misura non abbiamo potuto avere il valore della temperatura media dell'acqua fornita al rifugio; abbiamo però il valore di circa 28°C relativo al fondo della vasca in cui veniva scaldata l'acqua. Per analogia con i precedenti periodi durante i quali sono state effettuate le misure, possiamo però ritenere che la temperatura media dell'acqua prelevata sia stata attorno ai 32°C.

Al rifugio Gnifetti, dove ormai non c'è più la strumentazione, l'impianto ha sempre funzionato, nonostante la rottura di un vetro a causa della caduta del carrello della piccola teleferica. La parte meccanica ha resistito all'urto, subendo solo qualche ammaccatura. Abbiamo provveduto a sostituire il vetro ripristinando così la piena funzionalità dell'impianto.

Al rifugio Deffeyes l'impianto durante l'inverno 91/92 ha mantenuto caldi (a 30-35 °C) i circa 8 m<sup>3</sup> di acqua che erano stati caricati nel digestore dell'impianto di depurazione. Si trattava ancora di acqua pulita, caricata per le prove idrauliche dell'impianto di trattamento dei reflui che era appena stato ultimato nell'autunno 1991. All'inizio della stagione 1992 l'impianto di depurazione, dopo alcuni aggiustamenti, è stato avviato. L'impianto solare ha sempre funzionato mantenendo il digestore alla temperatura voluta di 25-30 °C, e fornendo inoltre, durante la stagione, circa 10 m<sup>3</sup> di acqua per i lavabi, sempre a 25-30 °C. Anche in questo caso l'impianto solare ha assolto il suo compito senza mai richiedere controlli o interventi.

Abbiamo anche installato gli strumenti necessari per controllare i parametri fisici e chimici dell'impianto di depurazione, e abbiamo rilevato in continuo i dati del suo funzionamento. Questi dati sono stati continuamente trasmessi all'ing. M. Olmo, progettista e responsabile dell'impianto di depurazione. Spetterà a lui fare la valutazione sul funzionamento di questo impianto.

Alla fine della stagione '92 il digestore è stato vuotato, e poi di nuovo parzialmente riempito con acqua pulita, ed è attualmente in fase di progressivo riscaldamento.

Come è noto, anche il rifugio Margherita è stato dotato di un impianto per produrre acqua fondendo neve.



## LA PARETE DEL BROAD PEAK

Riferendomi alla lettera aperta di Gino Buscaini nel numero del 1° dicembre 92 - relativamente ad una frase che riguarda la Est del Broad Peak - Vi prego di pubblicare questa precisazione:

Le relazioni di seconda mano sono raramente precise: la frase che non piace (a piena ragione) a Gino Buscaini avrebbe dovuto essere, per corrispondere esattamente al vero: nessun occhio umano ha mai scrutato questa parete dal basso, perché nessuno è mai riuscito ad avvicinarsi alla base. Dalla Valle Shaksgam si vede solo la parte alta, a grande distanza, e la rampa che porta al plateau del Picco Centrale, la quale sporge sopra un promontorio. Tutta la parte bassa della nostra via è nascosta.

Vorrei aggiungere che il Picco Centrale (ca. 8000 m; anche 8016 m) non è l'unica vetta del Broad Peak accessibile dal versante cinese. Si potrebbe raggiungere anche la vetta principale (8047 m; oppure 8051 m; oppure 8060 m - secondo le diverse misurazioni) dalla Cina, seguendo la estremamente lunga cresta S/SE. Alberto Soncini, Oscar Cadiach ed io abbiamo esaminato questa possibilità già nel 1991. La parete Est della vetta principale è di massima difficoltà e già arrivare all'attacco dal basso mi sembra un'impresa suicida.

In quanto alla cartografia tirata in ballo da Gino, i pionieri hanno fatto un lavoro enorme; comunque a volte, per forza di cose, sono rimasti a notevole distanza nel fare certi rilievi. Non vorrei però dilungarmi su un tema che va meglio trattato da specialisti, vorrei solo ricordare che oltre a Keneth Mason e Ardito Desio c'era Michael Spender che ha contribuito alle prime carte della zona del Shaksgam.

**Kurt Diemberger**



## UN GRANDE PROBLEMA, IL MAKALU

Una via diretta sulla parete ovest del Makalu rappresenta uno degli ultimi problemi irrisolti sulle più alte quote himalayane.

I primi italiani in vetta al colosso di 8463 metri, il cui nome significa in nepalese «grande nero», furono un gruppo di alpinisti guidati nel 1985 da Sergio Martini.

Ora una nuova spedizione italiana si accinge ad affrontare la quinta vetta dell'Himalaya per la sua parete ancora inesplorata nonostante i tentativi di forti alpinisti himalayani quali Kurtyka, Kuhuczeka, Loretan e Troillet e, più di recente, dei Ragni condotti da Casimiro Ferrari.

L'impresa sarà guidata da Oreste Forno, con il patrocinio delle sezioni del Cai di Lecco e di Cedegolo. Del gruppo faranno parte, in primavera, alpinisti di grande esperienza: Graziano Bianchi, Battista Bonali, Floriano Castelnuovo, Guglielmo Guzza, Fabrizio Manoni, Riccardo Milani, Salvatore Panzeri, Dario Spreafico, Leopold Sulovsky, Wolfgang Thoma-

seth e Paolo Zeziola con quattro sherpa d'alta quota con il compito di trasportare i materiali fino a 7200 metri di altezza. Sopra, Castelnuovo, Spreafico e Thomaseth (Foto Serafin/Lo Scarpone).

## SUI SENTIERI DELL'ANNAPURNA A 82 ANNI

Il 5 novembre il dottor Bruno Barabino ha raggiunto il campo base dell'Annapurna. All'età di 82 anni e mezzo, come afferma con un simpatico e orgoglioso sorriso, in ottime condizioni di salute e di forma. Il noto medico ed esploratore tortonese ha percorso l'itinerario che da Pokhara sale a Damphus e Chomrong fino a raggiungere il campo base del Machapuchare ed infine dell'Annapurna Sanctuary a 4100 m di quota. È un itinerario classico e spettacolare, che pur sempre si svolge in un non facile ambiente himalayano ed egli l'ha percorso in sei giorni per la salita e cinque per la discesa. Il tempo normale che le guide suggeriscono per chi vuole affrontarlo.

Per Barabino si tratta del terzo viaggio-spedizione nel Nepal, dopo aver raggiunto il Solu-Khumbu ed il campo base del Makalu all'inizio degli anni ottanta. Ed è anche, come è noto, l'ennesima fra le spedizioni cui ha preso parte, ha organizzato e diretto su montagne di tutto il mondo.

Vivissime congratulazioni ed auguri per il prossimo viaggio.

## STAGE UIAA IN HIMALAYA

Come era stato annunciato in queste pagine, la commissione spedizioni dell'Uiaa sta organizzando uno stage formativo in Himalaya nel settembre del 93. Lo stage, che raccoglierà la valida esperienza del precedente organizzato dalla stessa con l'IMF a Kun nel 90, è rivolto ai giovani alpinisti che desiderano un primo approccio ai problemi dell'alpinismo himalayano. Una buona opportunità anche per incontrare arrampicatori di altri paesi.

La manifestazione si terrà in Pakistan e prevede l'ascensione di cime fino a 7000 m. Il costo è di 1500\$ escluso il viaggio. Gli alpinisti interessati di età compresa tra 20 e 28 anni devono scrivere al più presto a: EDWARD BACKER, UIAA Expeditions Commission (Grubbenweg 20, NL-6343 CC Klimmen, Holland, Tel. 31-4405-1823, Fax 31-4405-3845).

Lo scisma del gruppo Rezia, l'avvento del sassismo. E ora...

## VENT'ANNI DI ALPINISMO IN VALTELLINA, EVOLUZIONE O RIVOLUZIONE?

**P**rima fu Alfredo Corti e la grandezza di quanto fece unita ad un indiscusso carisma, lo fecero il padre padrone dell'alpinismo valtellinese per oltre cinquant'anni. Alla sua figura si opposero negli anni '50 alcune pecore nere, Lorenzo Giana, Sergio Mella e il mitico Giuseppe «Pin» Marini, causando alcuni biliosi attacchi del maestro contro gli eretici estremisti della scalata. Poi fu la volta dello scisma del «Gruppo Rezia» che, negli anni '60, si staccò dalla matrice del Cai Valtellinese per dar vita ad un sodalizio rivoluzionario, ricco di idee e di uomini d'azione le cui gesta invernali ed estive riportarono l'alpinismo valtellinese a livelli di importanza nazionale paragonabili a quelli che ebbe ai tempi di Corti.

Rientrato il fenomeno Rezia arrivarono i Sassisti, dei quali sembra meno utile dire qualcosa visto che la loro storia è nota a tutti. Oggi sembra che si sia alla vigilia di un nuovo scisma: con scadenza quasi cronometrica il tempo dell'alpinismo valtellinese sembra quasi scandito da scismi e rivoluzioni che si generano fra il «potere costituito» del Cai e frange di giovani e attivi alpinisti e arrampicatori.

A più di dieci anni dall'infuocata riunione tenutasi nella stessa sala, quella della Camera di Commercio di Sondrio, gli esponenti dell'alpinismo e dell'arrampicata valtellinese si sono ritrovati alla fine del '92 per cercare di tirare le somme degli avvenimenti che negli anni '70 lo hanno profondamente segnato, ma anche per cercare di capire come mai sia accaduto e accada quanto sopra detto. Qualche capello in meno, qualche chilo o qualche ruga in più per i «vecchi», maggiore pacatezza rispetto a quella dei loro coetanei di allora per le nuove generazioni che in questa sede hanno avuto modo di dare il loro contributo di idee.

La discussione sul tema è stata promossa dal Panathlon Club di Sondrio con il patrocinio della Sezione Valtellinese del Cai e della Provincia di Sondrio e con l'appoggio di Fiorelli Sport Val Masino. Ad essa hanno partecipato alcuni «capi storici» del Sassismo come Giuseppe Miotti e Jacopo Merizzi; Franco Gugiatti e Celso Ortelli quali rappresentanti del Cai; Renata Rossi, prima e unica donna ad aver ottenuto il brevetto di guida alpina; Daniele Pigoni per l'arrampicata sportiva; Gianluca Maspes per l'arrampicata libera e l'alpinismo giovane.

All'accademico del Cai Gian Pietro

Scherini il compito di moderare la discussione, compito che ha svolto, con la consumata abilità che gli si riconosce. Purtroppo, ma era inevitabile, i fuochi di un tempo si sono spenti da un pezzo al punto che non esistono più nemmeno le braci su cui soffiare. Ci si è così dovuti accontentare di vaghi abbozzamenti polemici che però non hanno invalidato il succo del dibattito che si è rivelato assai interessante perché per la prima volta ha permesso di analizzare il fenomeno in maniera più meditata.

Merizzi ha narrato con gusto sadico di

quegli ultimi anni, in cui per il solo fatto di avere le pedule e quindi poter scalare almeno un grado più degli alpinisti coi «rigidi», si strabiliava quel mondo che ben presto venne identificato con le sue calzature.

Miotti come spesso gli accade cercava di smitizzare il mito che aveva contribuito a costruire buttando là che forse si era trattato di un equivoco e di una cattiva interpretazione delle notizie che allora si avevano sull'alpinismo californiano ecc.: equivoco che è servito comunque a generare un notevole fenomeno, una stagione irripetibile ▶

### «MONTAGNA PRIMO AMORE», UN NUOVO LIBRO DELLA COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

Nell'ampio «Progetto educativo» del Club alpino italiano s'inserisce come strumento di divulgazione un nuovo libro dedicato ai ragazzi e a chi in montagna si cura di loro. «Montagna primo amore» (160 pagine, 16.000 lire, 11.000 per i soci) racconta attraverso una serie di testimonianze dirette l'infanzia, la vocazione e le prime esperienze di 21 ragazzini che sarebbero diventati, ognuno a suo modo, protagonisti dell'alpinismo moderno con le loro imprese e i loro scritti. Al tempo stesso fornisce una chiave di lettura di queste esperienze alla luce dei moderni strumenti didattici ed è corredato dalle schede delle montagne alle quali i 21 personaggi hanno legato, in particolare, il loro nome.

Il libro, che vuole anche ripercorrere più di mezzo secolo di alpinismo, è diviso in quattro parti. Dopo il racconto dei protagonisti (Bonatti, Cassin, Cesen, Compagnoni, Da Polenza, Desio, Catherine Destivelle, Giarolli, Giordani, Gogna, Grassi, Kammerlander, Kukuczka, Maestri, Mauri, Messner, Silvia Metzeltin, Perlotto, Renata Rossi, Valeruz, Zappelli) dei quali viene poi offerta un'esauriente biografia, è illustrato il ruolo delle associazioni e degli adulti nella educazione e formazione del giovane.

Segue un capitolo dedicato allo spirito d'avventura nell'età evolutiva. Viene infine riportato il testo del Progetto educativo del Club alpino italiano approvato dal Consiglio centrale il 23 aprile 1988 come «generalizzazione di ogni attività motoria nel contesto dell'ambiente montano».

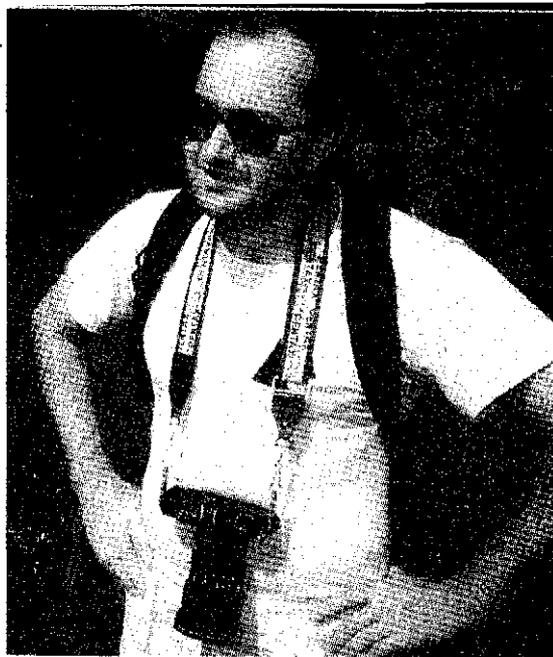
«Così come per la natura è necessario conoscere per comprendere e comprendere per tutelare, anche quando ci si rapporta con il giovane è indispensabile conoscerlo, capirne le problematiche, aiutarlo nella sua crescita umana proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione», spiega nel libro Fulvio Gramigna, autore dell'opera con Giuseppe Marcandalli, Marina Nelli e Roberto Serahin che ne è il curatore. Edito a cura della Commissione centrale per le pubblicazioni, con il progetto e la realizzazione grafica di Umberto Brandi, il libro si rivolge ai giovani anche con gli accattivanti disegni che Luca Bertolo dedica agli alpinisti chiamati in causa.

La Commissione avverte che a partire dal volume «Montagna primo amore», i libri del Cai riporteranno sempre in quarta di copertina il prezzo non soci e anche il codice a barre e ISBN. Il prezzo riservato ai soci verrà invece discusso in volta comunicata attraverso gli organi di stampa del Sodalizio e riportato nel catalogo delle pubblicazioni.

«Montagna primo amore» verrà presentato a Milano, al Circolo della Stampa, il 27 gennaio alle ore 18 da personaggi dell'alpinismo e della cultura: il regista Bruno Bozzetto, Riccardo Cassin, il presidente generale Roberto De Martini, Agostino Da Polenza, Giancarlo Corbelli, Fulvio Gramigna, il giornalista Raffaele Biango, Alessandro Gogna. I soci sono naturalmente invitati.

*segue dalla pagina precedente*

che egli non rinnega. Renata Rossi ha ricordato quei tempi con sensibilità femminile e ha parlato delle sue scelte di vita che senza dubbio sono state in parte influenzate da quanto le accadeva intorno. In merito alla recente differenziazione fra arrampicata sportiva e arrampicata libera-alpinismo, la Rossi ha poi dato un'occhiata a Pignoni e Maspes e rivolgendosi alla platea ha detto: «Ecco, se guardo questi due mi vengono in mente la notte e il sole. Quello lì - guardando Pignoni, pallido e con una maglia guarda caso nera è freddo, funereo, notturno; quell'altro, prende il sole delle altezze, la luce della montagna». Alla risata di molti astanti la Renata ha poi precisato che anche la notte ha le sue valenze e che la sua era stata solo una constatazione (peraltro azzeccatissima), dettata dal suo modo di sentire. Pignoni, da quella sera soprannominato «La nuit», ha esposto con cura e voce flebile le differenze che esistono fra l'arrampicata sportiva e gli altri tipi di scalata, spiegando i motivi che lo hanno indotto verso questo tipo di ricerca: perché a proposito del tipo di approccio alla arrampicata di Pignoni, bisogna parlare proprio di ricerca interiore e disciplina quasi orientale. A lui andrà senz'altro ascritto il merito di aver promosso, con le nuove idee e la sua palestra artificiale di arrampicata, Ottocì, l'evoluzione dell'arrampicamento sondriese. Franco Gugiatti e Celso Ortelli hanno spiegato e raccontato da opposte posizioni il fenomeno «Rezia»; Ortelli in particolare, ha ricordato che tutto sommato ciò che oggi fanno i sassisti, era alla base delle loro esperienze molti anni prima. Anche se senz'altro il fenomeno sassismo è andato culturalmente più in là di una semplice ricerca di terreni di gioco. Maspes ha parlato della sua personale esperienza di arrampicatore sportivo convertitosi a un alpinismo di ricerca piuttosto evoluto dove l'impiego dello spit viene messo in discussione: rammaricandosi di non aver vissuto per ragioni anagrafiche gli anni rivoluzionari del sassismo. Il dibattito è proseguito con due importanti interventi della guida alpina Giuseppe Lanfranconi e del vicepresidente del Cai Valtellinese Camillo Della Vedova. Quest'ultimo ha lamentato la scarsa presenza dei giovani ai corsi del Club alpino e alle iniziative per l'ambiente. Ha replicato Maspes precisando di non aver avvertito il bisogno di aderire al sodalizio per portare avanti il suo alpinismo. Alla domanda del moderatore (Alpinismo valtellinese, evoluzione o rivoluzione?), gli intervenuti hanno dato la loro risposta che può essere sintetizzata



*Giuseppe Miotti, «capo storico» del sassismo (foto Serafin)*

nell'analisi che tutti i momenti di novità sono caratterizzati da due fasi: quella rivoluzionaria in cui un gruppo di rinnovatori cerca di rompere con lo «status quo» che invece si oppone duramente e quella di sedimentazione e distillazione in cui le tensioni si placano e volendo si possono usare le nuove posizioni raggiunte per approfondire l'esperienza. Prima di lasciare la sala, prendendo spunto da quanto aveva poco prima

affermato il simpatico Ortelli a proposito di molti nuovi materiali che furono ideati dagli alpinisti di Sondrio per il soccorso alpino, Miotti ha voluto fare una piccola digressione. Risalendo al «Pin» Marini (il primo in assoluto a inventare e usare il chiodo a pressione), all'arpione Roseg, primo chiodo da ghiaccio tubolare, ai materiali da soccorso e alle più recenti produzioni di guide, libri, filmati, nonché ai contributi all'arrampicata e alla sua evoluzione, Miotti ha richiamato l'attenzione sul fatto che quasi mai i valtellinesi sono riusciti ad avere riconoscimenti per quello che fecero e che sarebbe invece ora di riuscire a canalizzare ed esaltare quanto si produce in termini di idee e materiali. La stessa cosa vale per le nuove realizzazioni di arrampicata estrema in montagna dove ambiente selvaggio, uso più che parsimonioso di spit e ricerca dell'antica qualità, fanno di queste vie dei banchi di prova ben più duri di tante celebratissime produzioni di serie alla Piola o Remy. Al ristorante Hotel Posta il dibattito si è concluso convivialmente davanti a bottiglie di fresco vino bianco che ha contribuito, ammesso che fosse necessario, a smorzare gli ardori residui.

**P.M.**

**COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE**

**CAMPI ECOLOGICI IN HIMALAYA PER I GIOVANI**

Alla riunione della Jugendkommission UIAA svoltasi dal 13 al 15 novembre a Milano, alla cui apertura è intervenuto il Presidente della sezione, ha partecipato Oscar Hofmann in rappresentanza del Comitato esecutivo UIAA, erano assenti i commissari di India e Francia mentre era invece presente un osservatore di Romania. Gerhard Stein ha dato informative generali sulla gestione dell'UIAA, ha ricordato il convegno medico recentemente tenutosi a Belluno sulle patologie del giovane in montagna (ne riferirà Lo Scarpone del 1° febbraio, n.d.r.) ed ha ribadito - con unanime consenso - la assoluta estraneità della Commissione a qualsivoglia iniziativa in tema di gare d'arrampicata. È stato redatto il calendario definitivo delle manifestazioni 1993 in ordine al quale si è convenuto di facilitare la partecipazione delle rappresentanze dei Paesi di precaria situazione economica. Per quanto concerne il calendario si è lamentata la esiguità di manifestazioni riservate ai giovanissimi. Gli interscambi con altre commissioni (medica, arrampicata sportiva non competitiva, sci, orienteering ecc.) sono ritenuti di grande importanza. Fondamentali sono quelli con la Commissione tutela ambiente per i quali si è ipotizzato un gruppo di lavoro congiunto (per la Juko il gruppo sarebbe composto da Stein, Preindl e Gramegna). È altresì stato progettato uno stage in regione himalayana durante il quale i giovani dedicherebbero una parte del periodo ad un trekking e l'altra ad un «campo di lavoro ecologico»: la partecipazione di qualche famoso alpinista darebbe risonanza alla simbolica e significativa iniziativa. Per la realizzazione del progetto verranno contattate le Commissioni alpinismo e spedizioni. Il prossimo appuntamento della Jugendkommission è fissato a Parigi nei primi giorni di maggio.

**Fulvio Gramegna**  
*(Presidente Commissione centrale A.G.)*

## SPELEOSUB: DRAMMATICO RECUPERO IN UNA GROTTA DEL LAGO DI COMO

Una drammatica operazione di recupero ha impegnato alla fine di novembre gli uomini del soccorso speleologico a Nesso, sul lago di Como. Oltre ventiquattro ore, in piena notte sono state infatti necessarie per riportare alla luce il corpo senza vita di Anthony Eredità, un appassionato speleosubitalo americano con una discreta esperienza maturata anche partecipando a un Corso nazionale tenuto dalla Scuola Naz. di Speleologia del CAI. Eredità era sceso nel Buco del Castello di Nesso a mezzogiorno di domenica 29 novembre con l'intenzione di raggiungere una grotta ancora inesplorata, prevenendo di compiere l'impresa nel giro di due ore. Trascorso tale termine, l'allarme è scattato. Dalla palazzina del Soccorso alpino di Lecco, i soccorritori si sono messi in contatto con Luigi Casati, un esperto in questo genere di azioni, a sua volta impegnato nell'esplorazione di una grotta nei pressi di Lugano. Sul posto, con Casati sono affluiti rapidamente una quindicina di uomini del soccorso coordinati da Dario Croci, delegato del Soccorso speleologico Lombardo, un reparto di Vigili del Fuoco e i carabinieri di Pognana. Scarse sono state subito le speranze di trovare in vita Eredità, e tutte collegate con un'ipotesi: che il sub si fosse infilato in un sifone, riuscendo a imboccarne la risalita, superarlo ed emergendo al di là. Il corpo è stato invece individuato a 16 metri di profondità, in fondo a uno stretto cunicolo che ha costretto la squadra dei soccorritori a un duro lavoro di allargamento. Solo così infatti è stato possibile rimuoverlo, non senza tuttavia aver tolto allo sventurato una parte dell'attrezzatura che indossava.

Sulle ragioni del tragico incidente, le ipotesi sono ancora da verificare: non si esclude tuttavia che Eredità abbia voluto forzare un passaggio restando incastrato nel momento in cui ha deciso di tornare e mentre la riserva di aria stava esaurendosi. La sua fine pone l'accento, ancora una volta, sui rischi di questa attività che attrae un numero crescente di appassionati. Un'attività che va fatta con un metodo rigoroso, senza improvvisazioni, come viene insegnato nei Corsi Speciali appositamente organizzati dalla Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano.

## COMMISSIONE CENTRALE SCI FONDO ESCURSIONISTICO

### IL TERZO RADUNO NAZIONALE IN ABRUZZO

La Commissione Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico organizza il 3° Raduno Nazionale in Abruzzo nel periodo 21-28 febbraio. L'obiettivo è quello di far conoscere ai partecipanti località di alto interesse per lo sci di fondo escursionistico e promuovere lo scambio di esperienze diverse fra gli appassionati. Il programma prevede escursioni nei gruppi Velino-Sirente, Gran Sasso e Monti Sibillini. Sono previsti due distinti punti di appoggio:

Cristal Hotel - Rocca di Cambio (AQ) tel. 0862/918119 dal 21 al 24 mattina.

Albergo Forca Canapine (AP) in località omonima dal 24 sera al 28.

La quota di partecipazione comprensiva della pensione completa (extra esclusi) è di £. 420.000. Sono anche esclusi dalla quota i costi dei viaggi.

Le iscrizioni accompagnate da un acconto di £. 120.000 dovranno pervenire mediante assegno bancario o vaglia postale entro il 10-2-93 a GIANNI RIZZI, Via Astesani 43 - 20161 Milano, tel. 02/6468754 - fax 02/55191581.

Data la limitazione dei posti disponibili, si raccomanda di effettuare le prenotazioni con tempestività.

Gianni Rizzi

### LA DORA BALTEA CANAVESANA

Con la collaborazione della Comunità montana Dora Baltea, il Centro documentazione alpina pubblica una nuova Guida alla Dora Baltea Canavesana (32 mila lire) destinata a chi pratica escursionismo, mountain bike e scialpinismo. Il raggio d'azione e di avventura, è vasto: 42 itinerari escursionistici con partenza da Quassolo, Tavagnasco, Quincinetto, Carema, Settimo Vitone e Andrate, 44 pedalate con rampichino, e 19 proposte scialpinistiche che s'irradiano dalla Colma di Mombarone. Gli autori F. Cena, A. Forlino e G. Giachetto sono tra i migliori conoscitori del territorio montuoso canavesano, a quanto assicura l'editore.

### GRAN PARADISO

Un programma di soggiorni per le scuole nel parco del Gran Paradiso è stato messo a punto dal Parnassius Apollo Club (tel. 0124/36535) con le guide alpine V. Bertoglio, E. Rosso e J. Turini sotto la direzione operativa del naturalista G. Tamiozzo. I soggiorni si effettueranno in Valsaverenche dove è possibile affittare gli sci da fondo per brevi escursioni nei boschi. Gli insegnanti avranno dei collaboratori per lo studio degli ambienti naturali e le attività non differenziate per livelli scolastici.

## IN QUATTROCENTO PAGINE LA STORIA CENTENARIA DELLA SEZIONE DI SCHIO

Quando nacque, nel 1912, era la 32a sezione del Club alpino italiano. Oggi i soci di Schio festeggiano il centenario (hanno ospitato alla fine di novembre il Convegno delle sezioni venete) con la certezza di aver dato alle loro montagne l'impronta di una passione senza fine. Lo dimostra il sontuoso volume di quasi quattrocento pagine in grande formato, che Terenzio Sartore e Gianni Conforto hanno curato.

In copertina, sopra il marchio del Cai e quello della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona che ha contribuito alla pubblicazione, il fiore all'occhiello della Sezione: il rifugio Achille Papa al Pasubio. Che rappresenta anche un onere enorme. La Sezione deve profondervi risorse finanziarie ingenti, a quanto si apprende. «E non per farne un ambiente di lusso, ma semplicemente perché esso possa offrire un'ospitalità decorosa». Naturalmente, la gestione è possibile grazie all'aiuto di enti pubblici e privati, di soci generosi.

Tre famiglie sono state costantemente attente e sensibili, si apprende, ai bisogni del rifugio e del bivacco Giuseppe Marzotto-Franco Sacchi: i Sacchi-Papa, i Marzotto e i Conte-Bertollo. «Gli uomini del Cai sono convinti che i doni che la montagna ha dato in continuità a tutti», scrive il presidente Bruno Capozzo nella presentazione, «devono ancora durare, giacché ora più che mai sono indispensabile nutrimento psicologico e spirituale per l'uomo, impegnato attualmente con le sue migliori energie per la loro salvezza».

Il libro è diviso in sei capitoli: cenni storici sui monti fra le valli del Chiampo e dell'Astico; dalla fondazione del Circolo alpino alla prima Guerra mondiale; durante la guerra mondiale; tra le due guerre; durante la seconda guerra mondiale; il secondo dopoguerra fino ai giorni nostri.

## TRENTO: LA 7a RASSEGNA INTERNAZIONALE DELL'EDITORIA DI MONTAGNA

Nell'ambito del 41° Filmfestival internazionale di Trento si terrà dal 23 aprile al 9 maggio la settima rassegna internazionale dell'Editoria di Montagna che nel '92 ha ospitato opere di 24 nazioni, 185 editori, oltre 500 libri e 93 riviste. Il regolamento prevede che alla Mostra dei libri sia ammessa tutta la produzione editoriale degli anni 1992 e 1993 avente per tema la montagna nel senso più ampio: sono quindi ammessi manuali, guide, monografie, libri fotografici, opere di narrativa, poesie, saggi e atti di convegno. I temi sono i seguenti: tutte le attività sportive in montagna, dall'escursionismo all'arrampicata alla mountain bike, al parapendio, al torrentismo e alla speleologia, e tutti gli aspetti dell'ambiente montano, dalla flora alla fauna, geologia, archeologia, arte, folclore, etnografia, storia, antropologia, linguistica, economia, sociologia, ecologia e protezione. Per partecipare alla mostra delle riviste di montagna dovranno essere mandati i numeri dell'annata 1992. Le opere in copia singola dovranno giungere entro il 28 febbraio al Filmfestival Montagna Esplorazione, Città di Trento, via Santa Croce 67, 38100 Trento. Per informazioni rivolgersi a Wolfhard de Compi, segretario della Rassegna, tel. 0461/936120, fax 237832, oppure al numero 0461/910414.

### MARCIALONGA

Nele Zorzi e Arrigo Delladio, i due "gran maestri" della pista, stanno rifinendo i 70 chilometri della ventesima edizione della Marcialonga che si corre domenica 31 gennaio nelle valli di Fiemme di Fassa. In particolare verrà risolto il problema dell'attraversamento dei centri abitati utilizzando neve programmata che non si sfarina sotto le falcate mettendo in crisi, particolarmente, i pattinatori. Gli iscritti alla fine dell'anno erano 4275.

Intanto, un successo è già stato colto dalla prestigiosa maratona sciistica: in Spagna, il film ufficiale realizzato nel '92, prodotto da Trento Video e realizzato da Gianfranco Dusmet e Andrea Pretti, ha vinto il Premio del Consejo Superior de Deportes, un importante riconoscimento.

### AZIONE NATURA

L'Azimut Club (via degli Schiocchi 106, 41100 Modena) propone dal 5 marzo al 2 aprile una rassegna di incontri e di immagini ogni venerdì presso il Centro Culturale di Marano s/P (inf. tel. 059/793321). La serie battezzata "Azione natura" si apre con Alberto Malusardi (Skiford). Seguono Riccardo e Cristina Carnovalini (Transalpedes), Manolo Zanolla (I giorni del mago), i fratelli Tabanelli e Marco Lega (Nel Sahara in MB), Don Bergamaschi (Le montagne d'oro).

### EVANÇON

La comunità montana dell'Evançon (via Caduti per la Libertà, 11029 Verrès (AO), tel. 0125/929269) ha realizzato una guida turistica illustrante il proprio comprensorio che interessa tutti i comuni della Valle d'Ayas e i Comuni della zona centrale della Val-

le Aosta (Arnad, Issogne, Verrès, Chamdepraz e Montjoivet). L'opuscolo realizzato dalle industrie Editoriali Musumeci in collaborazione con il Monterosa Ski e il Parco di Mont Avie è a disposizione di chi lo richiederà.

### DOPING

Gli stimolanti (in questo caso un mix di Fedimetrazina e Fenmetrazina) fanno parte anche del corredo da mountain bike. Del problema si è interessata la giunta esecutiva del CONI, in seguito a un caso significativo: il test positivo all'antidoping riscontrato tra i partecipanti al Grand Prix di discesa ciclistica in programma l'8 novembre a San Marino.

### SOLIDARIETÀ

La Commissione organizzatrice del secondo Raduno interregionale di sci di fondo escursionistico del Convegno toscano emiliano romagnolo svoltosi con successo in dicembre in Savoia ha deliberato di promuovere un'iniziativa di solidarietà per Vladimir Pacl, profeta dello sciescursionismo e dell'orientismo, ricoverato a Villa Rosa di Pergine Valsugana dove sta seguendo una

terapia di riabilitazione dopo l'ictus celebrale che lo ha colpito il 24 agosto. Una somma di denaro è stata raccolta e spedita ad Antonia Pini, via Bezzi, 38029 Malè (TN) alla quale possono essere indirizzati altri eventuali versamenti.

### ESPOSITO

Un grande alpinista, Luigi Esposito, è stato costretto a trascorrere le recenti Festività in un letto di ospedale a Lecco. Il grande Gino, compagno di Cassin sulla nord del Badile e sulla Walker, accademico, appartenente ai Ragni e protagonista di mirabili imprese prima della guerra, è stato colpito in novembre da un ictus cerebrale. Il mondo dell'alpinismo gli è particolarmente e affettuosamente vicino. Un'iniziativa di solidarietà nei suoi confronti viene sollecitata da una socia di Lecco, Luigia Riva (tel. 0341/285335).

### ORIENTAMENTO

Si svolgeranno nel '94 in val di Non, nel Trentino, i Campionati mondiali di sci orientamento. I boschi, le foreste e le radure della splendida vallata ospiteranno intanto dal 26 al 30 gennaio le gare pre-mondiali.

Informazioni: telefono 0463/832583. Il telefono della FISO (Federazione italiana sport orientamento) è 0461/916900.

### SKITRE

A Rabbi, splendida valle incastonata nel gruppo Ortles-Cevedale e racchiusa nel Parco Nazionale dello Stelvio, si disputerà il 14 febbraio la quarta edizione di Skitre, triathlon sciistico individuale e a staffetta che comprende le prove di sci nordico (12 chilometri a tecnica libera), sci alpinismo (1000 metri di dislivello in salita e discesa in neve fresca) e sci alpino (5 chilometri di veloce tracciato con porte direzionali). Informazioni: APT Malè, tel. 0463/901280.

### MOUNTAIN RUNNERS

Nuovi traguardi per i maratoneti delle montagne.

L'organizzazione Mountain Runners

## UNA SERATA CON MAZZOLENI

Dopo un'intensa attività alpinistica sulle Alpi, la voglia di avventura ha spinto Lorenzo Mazzoleni, ventiseienne dei Ragni di Lecco, accademico del Cai, nelle grandi vallate himalayane: dopo due tentativi all'Everest, uno lungo la parete Nord e uno dal versante Sud-Est, finalmente nell'autunno scorso ha raggiunto la vetta con la spedizione del CNR. Ora Lorenzo ha riunito le sue esperienze himalayane in un audiovisivo della durata di circa un'ora che si aggiunge a un'altra serie di immagini intitolate "Fantasticando verso la cima" in cui racconta le sue prime esperienze dai primi passi con l'alpinismo giovanile del Cai. È possibile contattarlo telefonandogli allo 0341/362996. La sera, naturalmente.

annuncia per il '93 un'Everest Sky Marathon che si svolgerà sul pietroso altipiano tibetano. Marino Giacometti, che ne è l'infaticabile animatore, si prepara anche a una non-stop al Cho Oyu, uno dei giganti himalayani.

**EUROPA EXPLORER**

Franco Gionco continua la serie di serate con lo sci alpinismo e l'avventura. Tra le sue ultime esperienze la spedizione in Islanda con 14 sciatori alpinisti fra i quali suo figlio Massimo di 14 anni che ha raggiunto assieme al gruppo la vetta del Vatnajokull. Ultimamente Gionco ha visitato nuovamente gli Stati Uniti, sci ai piedi naturalmente, raccogliendo nuovo materiale fotografico. Il suo indirizzo: via Maso di Pieve 57, 39050 Bolzano, tel. 0471/941147.

**MARTINI**

Sergio Martini ha presentato all'istituto Rainerum di Bolzano, nel corso di una serata organizzata dal Cai, le sue salite himalayane. Nel suo curriculum figurano ben otto ottomila. La sua serata si è intitolata "Himalaya, dimora delle nevi".

**NUOVA SEDE**

La sezione di Sora ha inaugurato la nuova sede sociale in via Marconi. Per l'occasione è stato presentato il tratto laziale del Sentiero Italia con l'intervento di Teresio Valsesia, vicepresidente generale del Cai che ha elogiato il direttivo della Sezione per le modalità con cui è stato segnalato il sentiero, come informa in una nota Giuseppe Marsella, presidente della Delegazione del Lazio che si riunirà il 23 gennaio per aggiornamenti sul Sentiero Italia e per altri adempimenti.

**GUIDE ALPINE**

Predazzo ospiterà dal 2 al 4 aprile, come si riferisce in altra parte del giornale, il 14° Raduno nazionale delle guide alpine, che saranno chiamate a cimentarsi anche nei Campionati italiani di sci alpinismo. Il Comitato organizzatore ha sede in piazza SS. Filippo e Giacomo 2/A, 38037 Predazzo (TN), tel. 0462/501477, fax 502093.

**ALL'ASTA**

Ha fatto scalpore in dicembre la notizia che le Tofane potessero essere messe all'asta, con base 150 milioni, trattandosi di beni demaniali che lo Stato ha deciso di porre in vendita. Ma è possibile pensare di vendere a pezzi il Paese? La spiegazione di un esperto di economia, Vittorio Borelli, condirettore del settimanale Il Mondo è semplice. È stato a suo avviso mandato un segnale a Regioni, Province e Comuni perché si prendano carico della gestione e valorizzazione dei terri-

**QUI CAI**

A partire dal numero di dicembre il mensile Qui Touring dedica una pagina alle attività del Club Alpino Italiano: una nuova forma di collaborazione con il sodalizio "fratello", visto che a sua volta il Touring troverà spazio su ogni numero della Rivista del Cai. L'iniziativa è stata tenuta a battesimo dal presidente generale Roberto De Martin con l'auspicio che "insieme si possa andare più in alto", come impone il motto del CAI "Excelsior". Come si sa il matrimonio fra il CAI e il TCI è considerato il più prolifico d'Europa, almeno nel campo dell'editoria: nel loro 63° anno d'Unione i due sodalizi hanno dato alla luce 58 pubblicazioni di cui 14 mensili e 44 annuali.

tori. «Così le Tofane», osserva il giornalista, «non sono destinate al multimiliardario texano di turno ma alle comunità locali. Le quali però farebbero bene a darsi subito da fare».

**CONCILIANTE**

In un'intervista al Giornale, il presidente del Wwf Grazia Francescato ha osservato che scopo dell'associazione non è quello di mettere «la natura sotto una campana di vetro, ma di conciliare l'economia del luogo e la salvaguardia dell'ambiente. Oggi fare conservazione è conciliare la tutela della natura con le attività produttive».

**NUOVE PISTE**

I sindaci di Rendena hanno scritto alla Giunta provinciale sottolineando l'«irrinunciabile esigenza» del collegamento sciistico tra Pinzolo e Campiglio per il progetto economico della valle e ribadendo «l'inaccettabilità di

un eventuale diniego motivato da pretestuose incompatibilità ambientali». Il progetto originario prevedeva di congiungere il Doss dei Sabbion di Pinzolo con la zona Pallon di Madonna di Campiglio attraverso Piazze a Sant'Antonio di Mavignola, dov'era previsto uno dei parcheggi di testata del Sistema Campiglio. Il collegamento fra le due località fu poi escluso per motivi di ordine idrogeologico.

**MONDO FREEZER**

Un decimo delle terre emerse è oggi perennemente ghiacciato. Il 96 per cento è situato in Antartide e Groenlandia. L'ultima glaciazione risale a diciotto-venti mila anni fa e i suoi resti sono sulle Alpi. E quanto si evince dalla lettura della Guida ai ghiacciai e alla glaciologia della Zanichelli che il professor Ardito Desio ha presentato a Milano dopo una breve cronistoria del suo apprendistato in montagna. Il desiderio di ammirare questo particolare fenomeno della superficie terrestre, ha raccontato lo studioso, lo spinse ancora giovanissimo a studiare il ghiacciaio del monte Canin nella sua terra friulana, allora praticamente sconosciuto. Autore dell'opera, che ha il pregio di sollecitare l'interesse con numerose curiosità e soprattutto di usare un linguaggio e accessibile, è Claudio Smiraglia, docente di geografia al Dipartimento di scienze della Terra dell'Università di Milano e presidente del Comitato scientifico del Cai.

**«MONTE ROSA»**

Gino Buscaini, Enrico Rizzi, Roby Ronza e Luigi Zansi hanno presentato in dicembre alla Camera di Commercio di Varese il libro di Carlo Meazza dal titolo «Monte Rosa: gente, montagna, luna e stelle».

**COMMISSIONE CENTRALE RIFUGI E OPERE ALPINE**

**TRE INCONTRI SULLA REALTÀ E LA CONDUZIONE DEI NOSTRI RIFUGI**

Una serie di incontri sulle varie problematiche attinenti al settore dei rifugi sono organizzati a Torino, Firenze e Brescia dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine.

All'iniziativa collaborano le sezioni di Brescia, Firenze, Torino e i Comitati di coordinamento dei Convegni Lombardo, Tosco - Emiliano - Romagnolo e Ligure - Piemontese - Valdostano.

Allo scopo di fornire a tutti i soci informazioni aggiornate, la partecipazione è estesa anche alle sezioni non responsabili di rifugi e bivacchi.

L'incontro di Torino è fissato per il 23 gennaio, quello di Firenze per il 13 febbraio e quello di Brescia per il 27 dello stesso mese. Fra gli argomenti in esame le modalità di applicazione del Regolamento generale, il compito dell'ispettore, i rapporti del gestore con la sezione, le norme igienico-sanitarie e quelle di sicurezza e prevenzione, i problemi gestionali e l'impegno economico. Le sezioni sono invitate a trasmettere alla Commissione dati, informazioni, fogli presso Franco Borsari Don Graziosi, 15, 10124 Torino, questi e altri argomenti e problemi di particolare importanza non indifferente per il settore.

Guerra alle ruspe in due zone-chiave dell'Appennino minacciate

## IL CAI PARTE LESA NEL PROCESSO CONTRO UNA CAVA DELLE APUANE

**D**a oltre vent'anni le associazioni ambientaliste toscane (tra cui il CAI in persona della CR TAM e di numerose sezioni) combattono per la tutela dell'ambiente sulle Alpi Apuane, devastate dalla escavazione del marmo. Sono note le battaglie in difesa delle grotte del monte Corchia, minacciate dalle cave dei Tavolini e Pellerano. Dal 1985 il parco regionale apuano, istituito per merito degli ambientalisti riuniti nel "Comitato Tutela Alpi Apuane", stenta a decollare e non riesce ad arginare le deturpazioni del territorio (nuove strade ed escavazione selvaggia del marmo).

Nella parte centrale della catena, tra il monte Cavallo ed il monte Tambura, si incontra a m. 1650 il passo della Focolaccia, antico valico tra Resceto (Massa) e Gorfigliano (Garfagnana), da anni sconvolto, deturpato e massacrato dalla escavazione a cielo aperto del marmo collegato con la Garfagnana a mezzo di una tortuosa strada marmifera, in pericolo di ulteriori collegamenti con la pianura massese a mezzo di una strada faraonica, attualmente ferma sopra Resceto per mancanza di finanziamenti.

Le cave hanno reso da tempo inagibile il rifugio Aronte, il più alto ed antico delle Alpi Apuane, costruito dalla Sezione Ligure nel 1902. Le proteste, elevate più volte in passato a difesa del crinale della catena, teoricamente vincolato dalla legge Galasso, non hanno sortito alcun effetto, se non recentemente, quando la Procura della Repubblica di Lucca ha fatto sequestrare

la cava aperta sul passo.

Il responsabile della cava è stato rinviato a giudizio perché ritenuto responsabile delle contravvenzioni agli artt. 734 C.P. (abbattimento del crinale, creazione di una forcilla artificiale, distruzione della sottostante faggeta con le discariche), 1 e 1 sexies legge 8/8/85 n. 431 cosiddetta "Galasso" (attività di estrazione del marmo fino al novembre 1991 senza autorizzazione paesistica e successivamente oltre i limiti del piano di coltivazione approvato dal comune di Minucciano). La TAM Toscana chiedeva al Presidente Generale l'intervento della Sede Legale nel processo fissato per il 2 dicembre; veniva anche sollecitata ed ottenuta la partecipazione della sez. di Lucca, responsabile della rete dei sentieri collegati al passo. La Sede Centrale autorizzava la presenza del CAI,

quale associazione rappresentativa dell'interesse leso dal reato (tutela dell'ambiente montano), e delegava la sezione di Lucca. Al processo, pur conclusosi con il patteggiamento della pena, veniva riconosciuto il potere-dovere del CAI di essere presente, ai sensi dell'art. 18 legge n. 349/86, soprattutto perché interessato al ripristino dei siti alterati.

E' la prima volta (quantomeno in Toscana, ma credo anche in tutte o quasi tutte le Regioni d'Italia) che il CAI si affaccia in un procedimento penale. L'esperienza toscana deve essere segnalata, perché ripetibile in casi consimili, determinati da sempre più massicci ed intollerabili deturpamenti della montagna sulle Alpi ed in Appennino.

**Alberto Bargagna**

(Presidente Commissione TAM Toscana)

## NO AL TERZO TRAFORO DEL GRAN SASSO

**D**omenica 13 dicembre, organizzata da varie associazioni naturalistiche, fra le quali la TAM Abruzzo, si è tenuta ad Assergi (L'Aquila) una manifestazione per esprimere un secco NO al preventivato terzo traforo del Gran Sasso. Durante la manifestazione è stato piantato un acero nel punto in cui dovrà iniziare la terza galleria.

Tale traforo, già finanziato per 45 miliardi con la finanziaria 1992 e 42 miliardi con la finanziaria 1993, stona con la crisi economica nazionale, considerato che sarà realizzato solo ad uso dei pochi ricercatori che lavorano ai laboratori di Fisica locati sotto al massiccio.

Questa montagna ha subito il più grave disastro idrogeologico mai perpetrato ai danni di una montagna carsica a seguito degli scavi per la realizzazione del doppio traforo autostradale (peraltro poco frequentato dagli automobilisti) e dalle tre caverne adibite a laboratori per l'Istituto di Fisica Nucleare dell'Università di Roma.

Si è abbassata la falda acquifera di oltre 600 metri, molte sorgenti di media e di alta quota sono scomparse e le sorgenti della falda di fondo hanno avuto drastiche riduzioni (70% per le sorgenti di Casale S. Nicola e del Ruzzo, 40% per quelle del Rio Arno e del

Vitello d'Oro, 20-30% per quelle di Tempera e Vetoio, 10-20% per il Tirino e Pescara).

Molte città, rifornite dalle suddette sorgenti stanno subendo gravi danni all'approvvigionamento idrico. Nonostante tutto ciò si vuole continuare a sventrare il Gran Sasso.

Perché costruire 7 Km di strada privata quando è possibile realizzare soluzioni alternative, quali uno svincolo locale? E forse troppo per i ricercatori percorrere 10 minuti in più di strada lasciando le cose come stanno?

O si vuole nascondere qualche cosa che i cittadini non possono sapere, una via facile e privata da percorrere in caso di necessità atomica?

A tutti questi danni vi è inoltre la prospettiva di ampliare i laboratori con altri due cameroni, ai tre già realizzati, per effettuare ricerche che potrebbero essere fatte in miniere abbandonate presenti in varie zone d'Italia.

Tra le lotte previste, oltre alla manifestazione del 13 dicembre, sono la raccolta di firme, l'adesione di parlamentari abruzzesi, l'adesione di singoli comuni dell'area in questione, ecc. affinché non si continuino a perpetrare danni alla più alta montagna dell'Appennino, il Gran Sasso d'Italia.

**Adriano Antonucci**

Commissione Centrale TAM

### IL VADEMECUM DEL FONDISTA

È in distribuzione con il numero 222 della rivista mensile Vai il Vademecum del fondista 1993 con il calendario completo della manifestazione di Gran Fondo, diciassette pagine dedicate alle piste d'Italia per lo stile classico e la tecnica libera, i telefoni per ottenere informazioni, e un aggiornato elenco di materiali (sci e scarpe) con i relativi prezzi. Informazioni: Jet Sport via Spalato 5, 20124 Milano, tel. 02/66800991 fax 02/66800988.

## QUANDO IL CAMMINATORE È BRUTTO, SPORCO E CATTIVO

Il Sentiero Italia avanza, le iniziative si moltiplicano, l'attenzione del Club alpino italiano verso l'escursionismo è fuori discussione. Eppure per certi aspetti le prospettive non sembrano incoraggianti per i camminatori «di lungo corso». È l'impressione che si è ricavata dopo aver ascoltato l'intervento di Furio Chiaretta, promotore del Sentiero Italia durante una serata in dicembre al centro Asteria di Milano nell'ambito del vivacissimo ciclo organizzato con la Rivista della Montagna. Abbiamo bellissimi sentieri amorevolmente curati e segnalati, ha detto in sostanza Chiaretta, ma resta aperto il problema dei posti tappa che sono scarsi e per giunta messi in grossa difficoltà dal nuovo regime fiscale. Gli ha fatto eco Riccardo Carnovalini, presidente del Consorzio Sentiero Italia. «Dopo una giornata di cammino, il minimo che si possa chiedere è una buona doccia calda e un letto confortevole. Purtroppo capita sovente che noi escursionisti dobbiamo mendicare una stanza presso albergatori che ci giudicano con diffidenza. Sì, i pantaloncini, le magliette sudate, gli zaini affardellati non sono sempre un buon biglietto da visita in questi casi. Ancora purtroppo non possiamo contare su una rete efficiente di ostelli agroturistici, ed è gioco forza arrangiarsi sia percorrendo i sentieri degli Appennini sia sulle Alpi dove i rifugi raggiungono in molti casi il tutto esaurito».

Testimonianze significative di un disagio che contrasta singolarmente con i progetti su cui hanno fatto il punto Giancarlo Corbellini, presidente del gruppo di lavoro Cai-Sentiero Italia e Roberto Mantovani, direttore della Rivista della Montagna. Ma basta aver camminato una volta in Francia, nel Massiccio Centrale o nei Pirenei per rendersi conto di che cosa voglia dire l'accoglienza semplice, essenziale, rigorosa dei gites d'étape. E chi ha fatto il giro del Monte Bianco sa con quanta praticità gli svizzeri hanno risolto il problema dei trekker ospitandoli nei dortoirs degli alberghetti di valle a prezzi convenzionati.

Tutto questo in Italia è ancora una chimera. Eppure a muoversi, camminare, praticare questo turismo spartano ma tutt'altro che irrilevante nell'economia delle vallate, sono soprattutto i giovani. Qualcuno se n'è dimenticato?

R.S.

## La nuova figura dell'accompagnatore di escursionismo

# LA PRIMA GIORNATA D'INCONTRO DEI CAPIGITA LOMBARDI

Sabato 7 novembre, presso la sala grande del Pime, la Commissione lombarda di escursionismo ha inaugurato la sua attività esterna con un convegno sui problemi legati agli accompagnatori sezionali e alla nuova figura dell'ADE (Accompagnatore Di Escursionismo), voluta dalla Commissione nazionale quale operatore escursionistico. La Commissione lombarda, operante dalla tarda primavera del '91, ha voluto così coronare il suo primo anno d'azione con una proiezione verso le sezioni della propria regione. Sezioni che hanno risposto in modo massiccio con 70 rappresentanze, provenienti da tutte le province della regione e circa 210 presenze. Segno evidente di come l'argomento - accompagnatore sezionale o nazionale - sia molto sentito, soprattutto, nei risvolti pratici sul piano delle responsabilità civili, penali, assicurativi ecc. La Commissione aveva cercato di riunire una qualificata selezione di esperti, in vari campi relativi all'escursionismo, per coprire tutto lo spettro di interesse dei partecipanti, senza volere nel contempo organizzare un vero e proprio corso per accompagnatori ritenuto, almeno dalla Commissione Lombarda, prematuro. Si è preferito pertanto riferirsi ad una riunione assembleare, lasciando volutamente grande spazio al dibattito. Dibattito che si è subito acceso vivissimo con il primo intervento, che ha aperto la mattinata, dell'avv. Vincenzo Torti, vicepresidente della Commissione legale. Le sue lucide esplicazioni hanno chiarito molti argomenti ma hanno naturalmente sollevato altrettante curiosità. Uno dei punti forse più salienti è che, pur nel campo delle proprie competenze, l'ADE, in quanto figura ufficialmente riconosciuta, avrà responsabilità maggiori dell'attuale accompagnatore sezionale.

Lodovico Gaetani, presidente della sezione di Milano del CAI e possiamo dire

membro da sempre della sua commissione gite, ha spezzato una lancia a favore di un CAI che possa comunque organizzare gite, anche di buon livello, senza incorrere in troppi problemi burocratici.

Dopo una sosta per un ricco buffet, i lavori sono ripresi nelle prime ore del pomeriggio con l'intervento di Filippo Di Donato, presidente della Commissione centrale dell'escursionismo, che ha cercato di chiarire la figura dell'ADE. È risultato chiaro come l'accompagnatore d'escursionismo non dovrà essere un puro attuatore di gite ma un operatore inserito nell'ambiente montano.

L'istruttore CNSA Sergio Gabbio ha illustrato il comportamento auspicabile di un accompagnatore in caso di richiesta di soccorso mentre il medico Vasco Cocchi, consigliere centrale, si è lanciato in una sentitissima perorazione per una maggiore sensibilizzazione, da parte di tutti, dei problemi di medicina legati alla montagna. Reduci da un consiglio centrale, sono poi intervenuti i due vicepresidenti generali Teresio Valsecia, che ha salutato i numerosi presenti e Gabriele Bianchi, che, chiamato a trattare il problema a lui ben noto delle assicurazioni, ha preferito intavolare una chiaccherata sulla base delle numerose domande che fiocavano.

Verso le 17.30 i lavori sono stati chiusi con un bilancio, per questo primo incontro, decisamente positivo anche se con tanti propositi di far meglio.

La Commissione lombarda di escursionismo, tenendo conto dei risultati, ha deciso, fondi permettendo, di pubblicare gli atti di questo incontro (atti che sono già stati richiesti da varie sezioni fuori regione) e programmato, forse per primavera, un nuovo incontro su tematiche più specifiche.

**Nemo Canetta**

*Presidente Commissione lombarda escursionismo*

## ANAG: AGGIORNAMENTO A PARMA

La circolare che stabilisce nuovi adempimenti burocratici per l'organizzazione dei corsi di Alpinismo giovanile ha comportato un nuovo carico di lavoro per gli ANAG.

Allo scopo di facilitare il loro compito e di fornire tutte le informazioni e le direttive necessarie, la Commissione centrale Alpinismo giovanile ha indetto uno specifico corso di aggiornamento che, dopo una prima fase svoltasi a Como l'anno scorso, si concluderà a Parma il 3 e 4 aprile prossimo.

Gli Accompagnatori Nazionali A.G. sono fin d'ora impegnati a parteciparvi.

## PRIOTTO COMMEMORA GIORGIO SPEZIA UN PADRE DELL'ALPINISMO NELL'800

**F**u il primo a salire la Cima di Jazzi da Macugnaga e ancora adesso l'itinerario conserva il suo nome. Quarto presidente generale del Cai nel 1875, Giorgio Spezia, di cui ricorre il 150° anniversario della nascita, appartiene alla schiera degli eccelsi uomini dell'Alpe, come Gastaldi, Sella e Giordani. Un profilo dell'illustre «padre» del Club alpino è stato tracciato di recente da Giacomo Priotto che resse la carica di Presidente generale del Club alpino italiano dall'80 all'85, durante una manifestazione indetta dalla sezione di Pedimulera.

Priotto ha sottolineato in particolare l'attenzione di Spezia ai valori ambientali. «A proposito della cascata del Toce», ha spiegato Priotto, «seppe unire le doti dell'ingegnere e dello scienziato ai sentimenti dell'artista e dell'amante della natura, opponendosi da ambientalista motivato e sensato, alla sua completa scomparsa prevista da una visione eccessiva delle nuove utilizzazioni idroelettriche».

Grande fu l'amore di Spezia per la sua valle. Nel 1989, ha ancora ricordato Priotto, pubblicò una carta escursionistica delle valli dell'Ossola che è un vero modello del genere, inserendo sin da allora le indicazioni sulle località interessanti anche sotto il profilo scientifico, artistico e del folklore.

Particolare interessante. Spezia nell'84 venne invitato ad accompagnare per la sua valentia alpinistica il Duca degli Abruzzi, futuro protagonista di storiche imprese nel Karakorum, e gli altri due figli del principe Amedeo, il Conte di Torino e il Duca d'Aosta.

Nella storia del Club alpino il suo nome è legato a una riforma molto importante: l'istituzione della Sede centrale separata dalla Sezione di Torino e l'affermazione dei principi di eguaglianza e di autonomia delle sezioni.

«Si creavano così le premesse», ha concluso Priotto, per il luminoso periodo della presidenza del suo successore Quintino Sella... I suoi valori morali sono da sempre l'essenza della nostra concezione della montagna e del rapporto dell'uomo con essa. Come rifletteva Walter Bonatti, sono valori che dovremmo tutti rispolverare anziché ritenerli superati».

## MESOLCINA - SPLUGA - AVERS: GLI AUTORI CERCANO INFORMATORI SULLA ZONA

La Guida Monti dedicata alla Catena Mesolcina Meridionale e Settentrionale, alla Catena dello Spluga Settentrionale, Centrale e Meridionale e ai Monti di Avers Occidentali e Orientali (quindi alla regione compresa tra il Passo San Jorio e il Passo Maloja) sta finalmente entrando in dirittura d'arrivo. Dopo un lungo lavoro di raccolta dati gli autori Alessandro Gogna e Angelo Recalcati stanno passando alla fase di realizzazione del testo. Alcuni punti sono ancora da chiarire, talune zone meritano un controllo, qualche foto resta da fare ma il grosso del lavoro è già stato terminato. Purtroppo ben pochi escursionisti ed alpinisti hanno inviato relazioni di vie o altre informazioni utili. Questi apporti sono in realtà fondamentali poiché è materialmente impossibile per l'autore di una Guida Monti tutto vedere e tutto conoscere. Qualche via può restare sconosciuta; qualche informazione meritevole d'essere pubblicata può essere taciuta. Invitiamo tutti coloro in grado di fornire indicazioni a farsi avanti. Non possiamo offrire compensi in denaro, ma la completezza della Guida sarà il miglior ringraziamento.

Inviare le informazioni a: Alessandro Gogna c/o K3 s.n.c., viale del Ghisallo 16, 20151 Milano. Tel. 02-30.85.607 oppure 02-30.84.961. Fax 02-30.84.831

### ALLARME

Gli alpinisti milanesi lanciano l'allarme, il patrimonio dei rifugi è in pericolo. Così Il Giornale ha dato l'annuncio nelle pagine di cronaca dei problemi che affliggono alcuni rifugi della Sezione. «In particolare», è scritto, «Il Cai cerca i fondi per rimettere a nuovo tre rifugi, il Gianetti in Val Masino, il Brioschi sulla Grigna e il Borletti in Alto Adige».

### CIRO E GIULIANA

Tragedia della montagna in dicembre nel Trentino. Sotto una slavina in val Monzoni è morto **Ciro Franzoi**, studente ventottenne iscritto alla sezione universitaria della Sat che da diversi anni collabora attivamente alla gestione del rifugio Taramelli. Con lui è morta **Giuliana Callovi**, anch'essa della Susat, impegnata nella gestione del rifugio. Li ha traditi un sentiero che per loro non aveva misteri.

## UN RICORDO DI VISENTINI

*In ricordo dell'amico Gino Visentini, travolto da una valanga assieme a Roberto Malgarotto (Lo Scarpone del 16 ottobre) sul Tilicho, in Nepal, l'istruttore di alpinismo Francesco Mantelli di Valdarno inferiore ci manda questo messaggio di cordoglio.*

**C**i conoscemmo in occasione della spedizione del 1986 sulle Ande argentine. Mi ricordo quando venni su, al campo 1 alla base della montagna Senza Nome. Ho ancora una foto che ti ritrae mentre ci saluti presso la grande pietra, l'unico posto dove fu posta la tenda in quel pianoro deserto. Sorridevi sempre. Nessun rimpianto quando tornasti dalla Est del Sosneado, orribile parete di rocce sfasciate e di ghiacci instabili. Di te mi colpì la tranquillità della rinuncia: per la vetta c'era sempre tempo. Sfoglio il nostro libro e osservo che di te mi resta questa tua foto e le pagine che hai scritto in occasione della salita al Dhaulagiri. Sono tuoi anche questi dati scientifici: avevi eseguito con molto rigore la ricerca che ti avevo commissionato. Un giorno, mentre osservavo tutti quei numeri, mi ero chiesto dove avevi trovato il tempo, la voglia e l'attenzione per tanto lavoro, sì, perché io ben sapevo che a quelle altezze c'è ben altro da fare, c'è ben altro per la testa che la misura delle pressioni, altitudini e temperature. Quella stessa montagna ti aveva scacciato proprio sotto la cima. Un vento fortissimo ti aveva fermato assieme all'amico Carlos Mon appena cento metri sotto la vetta. «Prima di voltare le spalle al Dhaulagiri, ne ammiro la bellezza, la maestosità. Anche se non ho posto il mio piede sulla cima, dentro di me sento la soddisfazione morale di essere ugualmente arrivato in vetta». Così eri, così avevi scritto, così avevi vissuto nella tua serenità interiore la grande rinuncia. Per te la montagna era semplicemente esserci, viverla assieme agli altri e mai con l'angoscia della vetta a tutti i costi. Mai un inutile passo di troppo; con questa filosofia eri arrivato sempre molto in alto, avevi perfino perso il conto dei tuoi ottomila!

Cosa aggiungere a tutto questo? Forse sono già troppe queste parole che ho speso e forse sono anche inutili perché tu non sei più con noi.

**Francesco Mantelli**  
(Sezione Giacomo Toni  
Valdarno Inf.re)





**ERBA**

■ Sede: via Diaz 7, 22036 Erba (Como)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

■ GITE 1993

**Gennaio**

24 - Gruppo del Resegone - Pizzo Magnodeno m. 1241 (Anzani G. - Rossi U.).

31 - Valsesia - Alagna (Gruppo Fondisti)

**Febbraio**

7 - Triangolo Lariano - Traversata Valmadrera, Sasso Preguda, Monte Moregallo (Bonanomi R. - Ricco M.).

21 - Val Cuvia - Giro del Monte Colonna (Minoia A. Anzani G.)

21 - Val d'Aosta - Cogne (Gruppo Fondisti)

**Marzo**

7 - Triangolo Lariano - Monte Palanzone (Soldat G. - Proserpio C.)

14 - Trofeo Alta Brianza

21 - Gruppo delle Grigne (Foletti F. - Sacchi V.)

**Aprile**

4 - Gruppo delle Grigne - Traversata del Monte Coltignone (Crippa C. - Radaelli S.)

18 - Gruppo delle Grigne - Grigna Settentrionale per la via del nevaio (Veronelli A. - Storti U.)

25 - Alpinismo Giovanile

**Maggio**

1/2 - Mountain Bike - Parco di Portofino

**Giugno**

6 - Alpinismo Giovanile

6 - Mountain Bike

13 - Svizzera Passo del Lucomagno (Rossi U. - Minoia A.)

26/27 - Catena Breithorn-Lyskamm (Gruppo alpinisti)

**Luglio**

4 - Mountain Bike - Val Bever

11 - Svizzera - Saas Fee (Molteni L.)

25 - Svizzera - Piz Languard (Minoia A. Frigerio M.)

**Agosto**

29 - Mountain Bike - Rif. Entova-Scercen

**Settembre**

4/5 - Alpinismo Giovanile

12 - Mesolcina Sett. - Pizzo Tambò (Rossi U. Arioli A.)

12 - Mountain Bike - Laghi di Ritom

25/26 - Alpi Orobie - Salita Diavolo di Tenda (Crippa C. - Perozzo C.)

**Ottobre**

10 - gruppo delle Grigne - Salita al pizzo Solivo (Colnaghi E.)

17 - Giornata ecologica

24 - Castagnata sociale

**Novembre**

7 - Gruppo della Mesolcina (Trombetta R.)

**SESTO S.G.**

■ Sede: Via F.lli Bandiera 25 - Sesto S. Giovanni (MI)

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21

■ ASSEMBLEA GENERALE

Alle ore 21 (in ambiente da definire) del 18 febbraio avrà luogo l'assemblea generale dei soci, con il rinnovo del Consiglio direttivo e l'inaugurazione della nuova sede di Via Giardini 8.

■ GITE SEZIONALI

Per informazioni sulla destinazione e le modalità di partecipazio-

zione occorre rivolgersi in sede; le iscrizioni vengono raccolte fino al giovedì precedente la gita.

**24 gennaio** - speleologia

**28 febbraio** - escursionismo

**17 e 24 gennaio, 7 febbraio** (gita sociale) e **21 febbraio** - escursionismo.

■ CONFERENZA

Con la collaborazione del Lions Club Sesto Centro, conferenza sulla spedizione scientifica al Monte Everest **giovedì 21 gennaio** presso il cinema Manzoni di Sesto (P.za Petazzi).

■ CORSO DI SCI DI DISCESA

Si svolge, in collaborazione con il Gruppo sportivo alpini (Via Giovanna d'Arco 17 - tel. 2401204 - aperto il mercoledì dalle ore 21), in gennaio e febbraio per sei domeniche consecutive.

■ SPAZIO RAGAZZI

Su richiesta dell'assessorato all'Educazione del Comune di Sesto, il Cai ha organizzato un laboratorio sulla montagna per insegnare ai ragazzi ad usare il loro tempo libero con il seguente calendario (primi turni): **20-27 gennaio** - incontri su topografia ed orientamento, **31 gennaio** - gara di orientamento a San Tomaso (Valmadrera), **3, 10, 17 febbraio** - costruzione di racchette da neve, **21 febbraio** - collaudo delle racchette sul Monte Bolettone.

■ ALPINISMO GIOVANILE

Corso di base. Con gennaio parte il programma «Lombardia insieme»: ogni gita si svolge in collaborazione con i gruppi AG di altre sezioni. Dopo la gita del 17 ai Pizzoni di Laveno, il **21 febbraio** si andrà sulle Prealpi Lecchesi, assieme all'AG di Calco.

■ CORSO DI PERFEZIONAMENTO

**10 febbraio** - nozioni di pronto soccorso, **14 febbraio** - cresta di Senigaglia (Grignetta).

■ SETTIMANA BIANCA

Si svolgerà dal 31 gennaio al 6 febbraio a Campitello di Fassa.

**GALLARATE**

■ Sede: Via Battisti, 1

■ ASSEMBLEA GENERALE

Convocata per il 26 marzo. Ordine del giorno: ① rinnovo cariche consiliari, ② approvazione bilancio consuntivo 1992, ③ approvazione bilancio preventivo 1993.

■ XIV° CORSO DI ALPINISMO

Nei mesi di febbraio, marzo e aprile verranno effettuate due serate alla settimana di palestra. Tutti i soci intenzionati a frequentare sono pregati di mettersi in contatto con gli istruttori.

■ AUGURI

Vivissimi auguri al nostro socio Gianni Ponti per il conseguimento dell'ambito titolo di istruttore nazionale di alpinismo. Va ad affiancarsi all'altro Ina Gianmauro Croci consolidando la tradizione alpinistica della Sezione.

**BELLUSCO**

Sottosezione CAI Monza

■ Sede: Via Manzoni, 33 20040 Bellusco (MI) Tel. 039/623023

■ Apertura: martedì e venerdì, ore 21

■ GITE SCIISTICHE

**7 febbraio:** Engelberg (Svizz.)

**21 febbraio:** Madonna di Camp.

**14 marzo:** Passo del Tonale,

**28 marzo:** Monte Bianco.

■ CORSO DI SCI

Sono in programma 6 uscite ai piani di Artavaggio con gara finale degli allievi.

■ GARA PODISTICA

L'appuntamento con la Bellusco-Madonna del Bosco-Bellusco è per domenica 25 aprile. Contiamo come sempre sul contributo dell'amministrazione comunale e degli imprenditori per la riuscita della 17ª edizione della gara.

■ ESCURSIONI

**8 maggio** - Escursione in Valcamonica - Resti Rupestri dei Comuni,

**30 maggio** - Bicilettata - Val del Rio Vallone

**13 giugno** - Esino Lario - Grignone dal Cainallo

**11 luglio** - Passo Maloia - Ghiacciaio del Forno

**23-24-25 luglio** - Val Masino - Sentiero Roma

**5 settembre** - Val di Scalve - Pizzo Petto

**7 novembre** - Val d'Intelvi - Meeting di orientamento.

■ POLENTATA

Al Passo della Presolana, rifugio Grotta, nei giorni 9 e 10 ottobre.

**VIMERCATE**

■ Sede: Via Terraggio Pace, 7 20069 Vimercate

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23 - Tel. 039/6854119

■ CARICHE SOCIALI BIENNIO 1993/94

Presidente: Luigi Verderio, vicepresidente: Alessandro Ronchi, segretario e tesoriere: Gian Piero Brambilla, consiglieri: Luigi Andreoni, Giancarlo Maffei, Giorgio Sabbioni, Roberto Gobetti.

■ QUOTE SOCIALI

Ordinari L. 40.000 (comprensivo abbonamento a 12 numeri de Lo Scarpone), familiari: 18.000, giovani: 11.000.

Integrazione assicurativa per intervento elicottero in altri Stati europei 15.000.

■ SETTIMANA BIANCA

Dal 20 al 27 febbraio a Pozza di Fassa.

■ GITE SCIISTICHE

**31/1 e 7/2:** St. Moritz

**31/1-7 e 14/2:** S. Caterina V.

**LA SCUOLA DI SCI-ALPINISMO «VALTROMPIA»**

La Scuola di sci-alpinismo «Valtrompia», diretta dall'Insa Bruno Giupponi, della Sezione Gardone Valtrompia, organizza due corsi:

- Corso SA 1: inizio 21/1; termine 28/2 (XIV corso SA 1).
- Corso SA 2: inizio 11/3; termine 2/5 (XIV corso SA2).

**GITE SCIALPINISTICHE:**

1) 25/4 - Gruppo dell'Adamello. In giornata, con discesa sulla Vedretta del Pisgana. Difficoltà BSA.

2) 8-9/5 - Gran Paradiso, dal rif. Vittorio Emanuele. Diff. BSA.

3) 22-23/5 - Monte Rosa, dal rif. Mantova. Diff. BSA. Informazioni: Giacomo Pinti, V. Tolotti, 2, 25060 Cogozze V.T. (BS) - Tel. 030/801454 - abitaz. - 030/881585 uff.

**PAVIA**

■ **Sede: Piazza Castello, 28 - 27100 Pavia © (0382) 33.739**

■ **Apertura: martedì e venerdì dalle 21 alle 23.**

■ **ATTIVITÀ CULTURALE**

**28 gennaio**, ore 21, sede C.U.P., via Spallanzani, 22: Le nostre gite, serata di proiezioni.

**25 febbraio**, ore 21, aula del '400 dell'Università: Iseo, Oglio, Pavia, serata di proiezioni.

**9 marzo**, ore 21, sede C.U.P.: Assemblea annuale e rinnovo cariche sociali.

**18 marzo**, ore 21, aula del '400 dell'Università: Incontro con Walter Bonatti.

■ **SCI DI FONDO**

Gennaio-febbraio: 10° corso di sci di fondo escursionistico.

10, 17, 23-24 gennaio, 7, 13-14 febbraio: gite aggregate al 10° corso di sci di fondo escursionistico.

■ **SCI ALPINISMO**

Gennaio-marzo: 9° corso di scialpinismo.

■ **ESCURSIONI**

14 febbraio: da Moneglia a Sestri Levante

7 marzo: da Camogli a S. Margherita Ligure

21 marzo: da Montechiaro al Bric Albarelle (alta Val Bormida).

**BERGAMO**

■ **Sede: Via Gislanzoni, 15 - 24122 Bergamo - Tel. 035/244273 - Telefax 035/236862**

■ **Apertura: giorni feriali ore 9-12,15 e 14,30-20**

■ **BIBLIOTECA** apertura: martedì ore 21-22,30, venerdì ore 21-23

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA ARTIFICIALE:** sede presso l'Istituto tecnico statale per geometri «G. Guarenghi» di Via Europa 7 a Bergamo (zona Esperia). Orario apertura: lunedì, mercoledì e giovedì ore 18-22,30, sabato ore 14-19,30. Ingresso con abbonamenti o tesseri. Consulenza Corpo istruttori scuola sezionale di alpinismo «Leone Pelliccioli».

■ **SOTTOSCRIZIONE**

La presidenza nel comunicare il buon esito ottenuto con la sottoscrizione per l'asilo di Rossosch, invita i soci all'atto del pagamento delle quote sociali per l'anno 1993, ad incrementare la somma già versata all'ANA di Bergamo.

■ **INSERTO DELL'ECO DI BERGAMO**

L'inserto di ogni primo mese del giornale Eco di Bergamo conterrà d'ora in avanti una pagina completamente dedicata alla nostra sezione.

■ **SCI CAI**

- Gite sci di fondo escursionisti-

che: **7 febbraio:** Altopiano di Lavarone - dir. G. Balzi, C. Dosse-

**14 febbraio:** Monte Bondone, rif. alle Viotte - dir. R. Bonetti, A. Gamba, R. Salvi.

**28 febbraio:** Val di Fex (Svizzera) - dir. G. Del Bianco, A. Diani. - Gite scialpinistiche:

**14 febbraio:** Piz Muragl (Svizzera) - dir. G. Barzago, F. Todeschini

**28 febbraio:** Piz Lagrev (Svizzera) - dir. M. Meli, L. Pesenti.

- Settimana bianca: dal **27 febbraio** al **6 marzo** a Tignes in Val d'Isere.

- Gite sciistiche:

**21 febbraio:** Corvatsch (Svizz.)

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

**14 febbraio:** Monte Misma, pre-gita 13 febbraio.

**SOTTOSEZIONI**

**DI BERGAMO**

■ **ALTA VALLE BREMBANA**

**21 febbraio:** Pizzo Stella (Madesimo) - dir. R. Quarteroni, S. Lazzaroni.

■ **ALZANO LOMBARDO**

**21 feb.:** Andalo (Paganella).

■ **BRIGNANO**

**7 febbraio:** Alpe di Siusi per sci di fondo - dir. I. Mulazzani, F. Ravasi.

**14 febbraio:** Cavalese, sci da discesa - dir. E. Nicoli, M. Facchinetti.

**21 febbraio:** Altopiano di Asiago per sci di fondo - dir. F. Ferri, I. Mulazzani. Dal **27 febbraio** al **6 marzo** settimana bianca a Badgastein in Austria - dir. F. Ravasi, E. Beyerlein.

■ **CISANO**

**7 febbraio:** Cervinia, sciistica - dir. A. Cattaneo.

**14 febbraio:** Cima di Lemma, scialpinistica - dir. A. Sala, A. Lombardi. Dal **20** al **27 febbraio** settimana bianca a Canazei - dir. A. Cattaneo, L. Bonanomi.

■ **COLERE**

**21 febbraio:** Monte Ferrante - dir. M. Grassi.

**28 febbraio:** Traversata Schilpario-Aprica - dir. S. Provenzi, E. May.

■ **GAZZANICA**

**7 febbraio:** Monte Ponteranica - dir. V. Merla, M.G. Verzeroli.

**14 febbraio:** gara sociale di scialpinismo in località da destinarsi.

**21 febbraio:** Fannelhorn (Svizzera) - dir. A. Bonazzi, G. Testa.

■ **LEFFE**

**14 febbraio:** Plan de Corones, sciistica - dir. D. Merelli.

**28 febbraio:** Spiazzi di Boario-Passo della Presolana, scialpinistica - dir. R. Gelmi. **Fine febbraio:** settimana bianca in Val d'Aosta.

■ **NEMBRO**

**28 febbraio:** gara sociale di scialpinismo.

■ **OLTRE IL COLLE**

**28 febbraio:** Monte Campione

(Val di Scalve) - dir. Carrara, Scanzi.

■ **PONTE SAN PIETRO**

**7 febbraio:** Tonale, sciistica, festa sociale.

**13/20 febbraio:** settimana bianca in località da destinarsi.

**21 febbraio:** Selva di Val Gardena, sciistica.

**7 febbraio:** Monte Vigna Vaga, scialpinistica - dir. A. Torti.

**21 febbraio:** Monte Pedena, scialpinistica - dir. A. Viscardi.

■ **URGNANO**

**7 febbraio:** Monte Campione.

**21 febbraio:** Foppolo, sciistica

**28 febbraio:** Saint Moritz.

■ **VALGANDINO**

**14 febbraio:** Pila, sciistica - dir. A. Castelli, G. Spampatti.

**21 febbraio:** Pizzo dei Tre signori, scialpinistica - dir. E. Redondi, A. Castelli.

■ **VALLE DI SCALVE**

**14 febbraio:** Passo di Pozzera - dir. S. Visini, F. Bendotti.

■ **VALLE IMAGNA**

**21 febbraio:** Piz Muccia, scialpinistica (Svizzera).

■ **VAPRIO D'ADDA**

**7 febbraio:** Folgaria, sci fondo.

**19-21 febbraio:** Kandersteg (Svizzera), sci di fondo.

■ **VILLA D'ALMÈ**

**6 febbraio:** Cogne Val d'Aosta, sci di fondo - dir. C. Togni;

**7 febbraio:** Monte Vigna Vaga, scialpinistica - dir. A. Torri.

**21 febbraio:** Monte Pedena, scialpinistica - dir. A. Viscardi.

■ **ZOGNO**

**28 febbraio:** Gara di scialpinismo trofeo «A. Gherardi», in Val Taleggio.

**CLUSONE**

■ **Sede: 24023 CLUSONE (BG) Largo A. Nani**

■ **SCI ALPINISMO** 27 Gennaio Monte Farno (m 2506) Direzione: Benzoni Sandro Bana Marco-7 Febbraio Cima di Mezzo (m 2389) Direzione Forchini Gianni Seghezzi Giuseppe - 21 Febbraio - Monte Redivalle (m 2973) Direzione: Benzoni Franco Poloni Flavio - 28 Febbraio Gara Sociale S. Lucio - 1 Marzo Scelta del percorso del Rally della Presolana - 21 Marzo 16° edizione del Rally della Presolana. Direzione: Locatelli Aldo - 28 Marzo Pizzo Centrale (m. 3000) Svizzera Cantone di Uri Direzione: Castelletti Cecilia Zanoletti Antonietta - 3/4 Aprile - Monte Thiabor (m. 3181) Bardonecchia; Direzione: Festosi Alessandro - Castelli Simone - 10/11/12 Aprile Periplo Del Monviso Direzione: Colombo Giacomo - Trussardi Mario - 17/18 Aprile Raduno internazionale sci alpino Organizzazione: Cai Alzano Lombardo - 24/25 aprile Piz Zupò (m. 3996) Piz Argient (m. 3945) Svizzera Direzione: Benzoni Roberto Savodelli Mauro.

8/9 Maggio - Entrelor (m. 3430). Direzione: Castelletti Cecilia Visini Angela - 22/23 Maggio Punta D'Argentiere (m. 3901) Direzione: Visini Antonio Zanoletti Roberto.

**SAN PIETRO IN C.**

■ **Sede: Cortile Municipale, 37029 San Pietro in Cariano (Vr)**

■ **COSTITUZIONE DELLA NUOVA SEZIONE** In data 21 Novembre, il Consiglio Centrale ha ratificato la costituzione della Sezione. Con il 1993 la Sottosezione del GAV diventa così la terza Sezione della Provincia di Verona assieme alla Sezione di Verona e alla Sezione di Bosco Chiesanuova. È un traguardo che premia 10 anni di lavoro ma che ci stimola ad impegnarci maggiormente affinché la nuova Sezione possa essere un concreto riferimento per gli appassionati della montagna presenti nella nostra Valpollicella

■ **TESSERAMENTO** Soci ordinari L. 45.000, Soci famigliari L. 25.000, Soci giovani L. 15.000

■ **GITE** 7 febbraio Lavazé; 20-21 febbraio Alta Pusteria; 28 febbraio S.V. di Marebbe 14 marzo Riva di Tureo.

■ **ASSEMBLEA DEI SOCI** Viene convocata l'11 marzo presso la sede sociale.

■ **GITE SCIALPINISTICHE** 24 gennaio Col Vallaccia; 7 febbraio Montaccio di Penes/sarentini; 21 Febbraio Lampsen Spitze/Stubai Austria; 7 Marzo Cima di Stilves/ Sarentini; 20/21 Marzo Piz Sesvenna; 4 Aprile Punta del Lago Romito; 17/18 Aprile Monte Sissone/Svizzera; 01/02 Maggio Monte nevoso/ Val Aurina; 15/16 Maggio Piz Zuppo/Bernina

■ **ALPINISMO GIOVANILE** Corso di sci di pista. Informazioni: Paolo Lavagnoli, tel. 7513900

**VALFURVA**

■ **Sede: Via S. Antonio 23030 Valfurva**

■ **GITE SCI ALPINISTICHE** **7 febbraio** - 1° Gran premio centro La Fonte - cronoscalata individuale di sci alpinismo, **14 febbraio** - Introduzione allo sci alpinismo, **21 febbraio** - Monte Porcellino m 2842, **7 marzo** - Cima S. Giacomo m 3281, **21 marzo** - Pizzo Tresero m 3594, **12 aprile** - Monte Cevedale m 3769, **30/4-1/2 maggio** - 4° raduno sci alpinistico internazionale Ortles-Cevedale, **8/9 maggio** - Pizzo Bernina m 4050 dalla Cap. Boval (parte Svizzera) Diavolezza,

**BORGOMANERO**

■ Sede: Corso Mazzini, 74  
28021 Borgomanero (NO)

■ Apertura: venerdì dalle ore  
21 alle ore 23

■ TESSERAMENTO '93: soci ordinari L. 37.000, familiari L. 18.000, giovani 11.000.

■ GITE SCIISTICHE: 14 febbraio Gressoney; 28 febbraio La Thuille.

■ GITE SOCIALI ALPINISTICHE ED ESCURSIONISTICHE DA FEBBRAIO AD APRILE:

7 febbraio: Alpe Salecchio: Festa della Candelora,

28 marzo: Monte Fenara: salita da Ara,

18 aprile: Alpe Dorca (m 1253) da Rimasco (m 906)

- GITE IN MOUNTAIN BIKE (gruppo «Graq»)

2 maggio: Soliva

23 maggio: Alpe Nuovo - Passo della Colma

6 giugno: Ponte di Formazza - Passo S. Giacomo

18 luglio: Alpe Mera - Alpe Meggiana

19 settembre: Monte Massone

1 novembre: Alpe Pianello

■ CORSO DI ALPINISMO

19 marzo: - Sede - Presentaz.

26 marzo - Sede - Equipaggiamento e materiali su roccia,

2 aprile - Sede - Nodi e manovre di corda,

3/4 aprile - Palestra di Bellinzona - Tecniche di arrampicata

16 aprile - Sede - Medicina e pronto soccorso,

24/25 aprile - Valli di Lanzo - Tecniche di arrampicata

30 aprile - Sede - Equipaggiamento e materiali su neve e ghiaccio,

7 maggio - Sede - Verifica roccia,

8/9 maggio - Passo del Sempione - Orientamento e progressione su pendii di neve,

21 maggio - Sede - Pericoli dell'alpinismo,

22/23 maggio - Ghiacciaio di Bossons-M. Bianco - Progressione su pendii di ghiaccio e terreno crepacciato,

28 maggio - Sede - Verifica neve e ghiaccio,

11 giugno - Sede - Preparazione e condotta di una salita,

12/23 giugno - Svizzera centrale - Ascensione su roccia

18 giugno - Sede - Storia dell'alpinismo

26/27 giugno - Monte Rosa - Ascensione di alta montagna,

3 luglio - Sede - serata conclusiva del XIII corso di alpinismo

La partenza di tutte le gite si effettuerà da Piazza Matteotti.

**VARZO**

■ Sede: c/o G. Bluma, 28039 Varzo (NO)

Informazioni: tel. 62127

**SCI FUORIPISTA**

Con la collaborazione di guide alpine nel parco dell'Alpe Devero, paradiso dello sci fuoripista, le lezioni di perfezionamento di questa tecnica proseguono per tutti i sabati dei mesi di gennaio e febbraio. Ritrovo a Goglio nel piazzale della funivia alle ore 8 con possibilità di trasferimento al Devero con fuoristrada.

Appuntamento per le seguenti domeniche per discese fuoripista in zone non tracciate.

24 gennaio - nei boschi di Chandolin (Sierre) in Val d'Anniviers.

14 febbraio - discesa dal Monte Moro a Mattmark nella valle di Saas-Fee con rientro in postale e treno per Domodossola.

21 febbraio - Monterosa Ski.

28 febbraio - discesa della Vallée Blanche nel gruppo del Bianco.

L. 40.000 per giornata (minimo 5 partecipanti).

**VERBANO**

■ Sede: Vicolo del Moretto, Verbania Intra (Novara).

■ Apertura: venerdì ore 21.

**ASSEMBLEA ORDINARIA**

Si terrà la sera di venerdì 19 marzo.

**SOCI VENTICINQUENNALI**

Alberto Alberti, don Serafino Ardizio, Giovanna Brizio, Floriana De Agostini, Alfredo Ferrari, Vittorio Granziero, Piero Olzeri, Raymond Rod, Luciana Ruschetta, Emilio Songa.

**ATTIVITÀ SOCIALI**

Corsi di sci e di alpinismo, escursionismo e gite sociali, alpinismo giovanile (rivolgarsi in sede). Gite sciistiche in marzo a Wildstrubel, in aprile alla cima Entrelor, in

maggio alla Pigne di Arolla.

**QUOTE SOCIALI**

Soci ordinari 45.000, familiari 20.000, giovani 12.000, vitalizi 20.000, aggregati 15.000

**CORSO DI SCI ALPINO ED ESCURSIONISMO PER NON VEDENTI**

Prosegue questa particolare iniziativa diretta dal maestro Alain Bardès, vicedirettore Carlo Carmine (Insa). Le prossime gite a Ponte Formazza (30-31 gennaio), Valtournenche (13-14 febbraio), Val di Fassa (13-20 febbraio, settimana bianca), Cervinia (6-8 marzo). Segreteria: Gian Guido Ferrari, tel 0323/556690.

**LANZO**

■ Apertura giovedì ore 21-23

■ TESSERAMENTO 1993. Sono aperti i rinnovi, le quote sono state mantenute nel minimo consentito dal CAI: ordinari 37.000, familiari 18.000, giovani 11.000

■ CORSO SCI DI FONDO. Tre gradi di preparazione: base, perfezionamento, skating fino al 7 febbraio (5 lezioni da 2 ore) quote L. 55.000 (soci) L. 75.000 (non soci) comprensivo di 5 giornalieri. Località: Usseglio

■ CORSO SCI DI PISTA. A Pian Benot - Usseglio, 5 lezioni da due ore, dal 17 gennaio al 14 febbraio quote L. 220.000 (soci) 200.000 (soci giovani), 270.000 (non soci) compresi 5 giornalieri. In caso di mancanza neve verranno spostati in data propizia. Al termine dei corsi gare sociali delle due specialità.

■ CORSO SCI FUORI PISTA. Organizzato con la Ribaldone. Ritirare moduli iscrizioni in sede e depliant.

■ CORSO SCI ALPINISMO. Ritirare modulistica in sede.

**CHIAVENNA**

■ Sede: Via Dolzino, 99  
Tel. 0357/397170 - C.P. n. 33

■ Apertura: venerdì dalle 21

■ IL NUOVO DIRETTIVO - L'assemblea ordinaria di venerdì 6 novembre ha eletto nove consiglieri per il biennio 1993/1994; inoltre sono stati votati quali revisori dei conti i seguenti soci: Brambilla Salvatore, De Maestri Roberto e Scaramellini Paolo. Martedì 17 novembre si è quindi riunito il primo consiglio che ha proceduto alla nomina del seguente direttivo: Del Curto Michele, Del Curto Sebastiano, De Pedrini Roberto, Malacarne Alberto, Premerlani Giovanni e Villa Luigi, consiglieri. Segretario Ravelli Giulio, vice-presidente

**ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE ITALIANE**

■ Sede: 28026 Omegna (No) - via Carrobbio, 31 - Tel. 0323/63409/60683

■ AUGURI. Cari colleghi, Guide Alpine Emerite - Guide Alpine Maestri di Alpinismo - Aspiranti Guide Alpine, a nome del Consiglio Nazionale dell'Associazione e mio personale i più fervidi auguri a tutti Voi ed alle vostre Famiglie.

Da ben quattro anni siamo in attesa dell'attivazione della nostra Legge quadro e ancora una volta ci auguriamo che i responsabili di questi ritardi abbiano finalmente ad esaurire le nostre legittime aspettative. Buon Anno!

■ CAMPIONATI DI SCI. Il 14° Raduno Nazionale delle Guide Alpine ed i Campionati Italiani di sci e alpinismo, si svolgeranno nei giorni 2-3 e 4 aprile 1993 in Val di Fiemme.

I Campionati Internazionali di sci dell'U.I.A.G.M. si svolgeranno in Val d'Isère nei giorni 4-5 e 6 giugno.

I programmi saranno comunicati in tempo tramite Capi Guida.

■ SONO ENTRATI IN FAMIGLIA. A conclusione del ciclo dei corsi/esame nazionali per la formazione delle Guide Alpine - Maestri di Alpinismo e degli Aspiranti Guida Alpina, hanno ottenuto la seguente qualifica:

**Guida alpina - Maestro di Alpinismo:** Arrigoni Marco (Lecco - Co), Asnicar Paolo (Recoaro Terme - Vi), Assi Roberto (Povo - Tn), Barigazzi Pietro (Rubiera - Re), Bole Mauro (Trieste), Bruseghini Massimo (Caspoggio - So), Cantalamessa Tiziano (Ascoli Piceno), Castiglioni Mario (Como), Cavagnetto Paolo (Biella - Vc), Cedolin Mario (Forni di Sopra - Ud). Da Pozzo Massimo (Cortina d'Ampezzo - BL), De Donà Bruno (S. Tomaso Agordino - BI), Fanchi Enrico (Morbegno - So), Gallegioni Franco (Chiavenna - So), Gallo Tristano (Crissolo - Cn), Lacedelli Enrico (Cortina d'Ampezzo - BI), Marchetti Pierangelo (Valmasino - So), Merlo Lorenzo (Milano), Odasso Silvano (Garessio - Cn), Pezzica Luciano (Torino), Sterni Marco (Trieste), Vallazza Ruggero (Colle S. Lucia - BI), Variola Mario (Trieste) e Verga Giuseppe (Mariano Comense - Co).

**Aspirante Guida Alpina:** Bellodis Franco (Cortina d'Ampezzo - BI), Bressan Roberto (Padova), Caronti Giovanni (Pavia), Gabasio Piercarlo (Gaglianico - Vc), Guzza Pietro (Valle di Savio - Bs), Michellini Aldo (Trieste) e Tamagnini Paolo (Reggio Emilia).

**Hanno superato le prove di preselezione per l'ammissione ai corsi/esame nazionali di formazione degli Aspiranti Guida Alpina:** Arneodo Francesco (Torino), Brambilla Oscar (Milano), Colzada Gualtiero (Novate Mezzola - So), Comi Michel (Chiesa Valmanenco - So), De Monte Corrado (Trieste), Dimai Nadia (Cortina d'Ampezzo - BI), Frigiolini Alessandro (Varallo Sesia - Vc), Giannatti Christian (Montagna in Valtellina - So), Gianchini Massimiliano (Firenze), Giannuzzi Simone (Torino), Lamberti Alessandro (Roma), Maritan Lorenzo (Padova), Mutti Andrea (Gardone Val Trompia - Bs) e Sartorelli Bruno (Forni Avoltri - Ud).

**Il Presidente  
Giorgio Germagnoli**



## L' INFLUENZA DEI GENITORI SUL RAGAZZO: IN AUSTRIA NASCE L'ALPINISMO FAMILIARE

Diminuiscono sempre più le occasioni che i giovani hanno di vivere esperienze a genuino contatto con la natura. Le cause di ciò possono essere individuate principalmente nella urbanizzazione, nella gran quantità di ore giornalmente spese in attività scolastiche e parascolastiche, nel consumismo di televisione e computer che riducono il tempo libero e, in particolare, dedicato ad attività all'aria aperta.

Poiché la sensibilizzazione dei genitori assume grande importanza per l'influenza che essi esercitano sul ragazzo, i club alpini - consci del loro ruolo sociale - devono sfruttare anche questo canale preferenziale per arrivare al giovane.

Con questo spirito le commissioni giovanili di OeAV (Austria) e AVS (Alto Adige) organizzano dal 9 al 17 luglio una settimana naturalistica per famiglie che si svolgerà nel Salisburgo ed avrà lo scopo di analizzare il rapporto giovani-ambiente, risvegliare la "coscienza familiare" su tale problematica e, infine, offrire ai partecipanti esperienze multiformi nella natura.

La manifestazione è stata presentata a Milano in occasione della riunione della Commissione Giovani dell'UTAA, e informa Fulvio Gramigna, presidente della Commissione centrale alpinismo giovanile.

## RAID CON SCI DI FONDO IN FINLANDIA E IN SVEZIA

La Sottosezione «Edelweiss» di Milano organizza i seguenti raid:

Laponia Finlandese: dal 5 al 15 marzo nei dintorni del lago Inari: sono previste 6 tappe di 20/30 Km ciascuna con pernottamenti in cottages e in capanne lapponi, con motoslitte al seguito per il trasporto dei viveri e dei materiali e per tracciare le piste. È prevista anche la visita della città di Helsinki.

Laponia Svedese: dal 19 al 28 marzo: il raid si snoda attraverso il Parco Nazionale «Abisko» nella Laponia Svedese, in una zona montagnosa attraversando parecchie valli e laghi ghiacciati. Sono previste 7 giornate di sci di fondo con tappe di 25/30 Km ciascuna con pernottamenti in rifugi e con motoslitte al seguito per il trasporto dei viveri e dei materiali. È prevista la visita della città di Stoccolma.

I programmi dettagliati potranno essere richiesti alla Sede della Sottosezione in via Perugino 13/15 - 20135 Milano - tel. 02/6468754 - 55191581.

## LIBRERIA EDITRICE LA MONTAGNA



Via Sacchi 28 bis 10128 Torino  
tel. e fax 011-5620024

3.000 TITOLI PER ALPINISMO E  
TREKKING SULLE MONTAGNE  
D'ITALIA E DEL MONDO

VENDITA PER CORRISPONDENZA - RICHIEDETE  
IL CATALOGO COMPLETO INVIANDO L. 3.000 IN FRANCOBOLLI

## VOGLIA DI MONTAGNA



## PRESOLANA SENTIERO DELLA PORTA



apre una collana di audiovisivi spettacolari e didattici, realizzati con la collaborazione della sezione CAI di Borno (BS), allo scopo di far conoscere agli appassionati di montagna le vie ferrate delle Alpi, come raggiungerle, con quali attrezzature affrontarle, come percorrerle.

Spett.le F.d.A. Audiovisivi  
Via A. Bazzini, 3 - 20131 Milano

**SI'** desidero ricevere la videocassetta **VOGLIA DI MONTAGNA** ①

Pagherò:

*contrassegno* L. 12.000 + spese postali.

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Loc. \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_

Un documento dell'Alpenverein Sudtiroil per ciclisti rispettosi

# QUATTORDICI SUGGERIMENTI PER L'USO DELLA MOUNTAIN-BIKE

*Se impiegata correttamente, la mountain bike offre innumerevoli e affascinanti occasioni per vivere la montagna. Con questa premessa, l'Alpenverein Sudtiroil ha messo in circolazione un dépliant, con i simpatici disegni di Sebastian Schrank, che invita a un utilizzo sicuro e rispettoso dell'ambiente tutti gli appassionati pedalatori. L'iniziativa, nata da una pubblicazione del Deutscher Alpenverein di Monaco, è stata possibile grazie all'Ufficio per il turismo dell'Alto Adige e al Verband der Sportvereine Sudtiroils (VSS).*

**1. Spostarsi in Mountain-Bike solo su strade di montagna e forestali sufficientemente larghe.**

Limitare l'impiego della Mountain-Bike a percorsi transitabili anche con un mezzo a quattro ruote. L'ampiezza minima della strada deve essere di un metro e mezzo! La pratica del fuoristrada, resa attraente da pubblicità e riviste d'avventura, è da sconsigliare per tutta una serie di motivi. Infatti, a prescindere dai pericoli d'infortunio che essa comporta, a lungo andare danneggia anche il mezzo meccanico, senza considerare i danni arrecati allo strato erboso.

**2. Rispettare il diritto di precedenza dei pedoni.**

Ai pedoni spetta sempre il diritto di precedenza! Una pacifica convivenza tra gli amanti della bici da montagna e gli escursionisti non è poi così difficile. Così a volte è sufficiente un sorriso o un gentile cenno di saluto dalla sella della Mountain-Bike, per disarmare un escursionista già in procinto di arrabbiarsi.

**3. Scegliere con cura.**

La gamma di possibilità che si presenta a chi pratica lo sport della Mountain-Bike è estremamente ampia e varia, come numerosi sono pure gli itinerari percorribili in alta montagna. Per questo va effettuata una valutazione o una scelta accurata delle varie alternative; così è indispensabile per esempio conoscere in anticipo quali sono i tragitti percorribili solamente a piedi o addirittura solo scalando. In questi due casi la soluzione è una sola: lasciare a casa la bicicletta.

**4. Valutare onestamente le proprie capacità.**

Com'è la nostra condizione fisica? E le nostre capacità tecniche? Entrambe devono essere di prim'ordine per poter affrontare anche itinerari più lunghi, irti ed impegnativi.

**5. Servirsi solo di un mezzo tecnicamente in ordine.**

Freni in ottime condizioni sono un'assicurazione sulla vita! Provvediamo inoltre a far controllare periodicamente il nostro mezzo? In quali condizioni si trova il resto dell'equipaggiamento? Anche quest'ultimo deve essere adeguato alle esigenze di un praticante di Mountain-Bike in alta montagna. Si raccomanda comunque il parere di un negoziante esperto in materia! E anche se può non sembrare "in", il mezzo dovrebbe essere munito di un avvisatore acustico. Non dovrebbero mancare nemmeno un'impermeabile contro la pioggia e un set di pronto soccorso.

**6. Trasferimento in automobile, treno o impianti di risalita.**

Lo spostamento fino al punto di partenza degli itinerari in bicicletta dovrebbe essere in giusto rapporto alla lunghezza della gita stessa. Così non è ragionevole affrontare un viaggio in automobile di 200 km, per poter pedalare solamente un'ora. Ci si avvale di impianti di risalita solo nei casi in cui si possa proseguire in bicicletta anche a monte.

**7. Parcheggiare intelligentemente.**

Nella maggior parte delle località a valle ci sono parcheggi o comunque possibilità di posteggiare la macchina ai bordi della strada, così da non essere di intralcio a nessuno. Non è necessario arrivare in macchina fino in cima; la Mountain-Bike serve anche a questo!

**8. Meglio usare il caschetto.**

Per le gare di Mountain-Bike è da tempo obbligatorio il caschetto protettivo che dovrebbe essere adottato anche nella pratica amatoriale di Mountain-Bike. Non può mai escludersi infatti l'eventualità di una caduta.

**9. Rispettare la segnalazione di divieto di transito.**

Accanto alle comuni norme di circolazione esistono appositi divieti che non consentono di transitare liberamente ovunque. In linea generale, comunque, a tutt'oggi non esistono in Alto Adige divieti di circolazione per le Mountain-Bike su strade di montagna o forestali e preferiremmo che non ce ne fosse bisogno neanche in futuro.

**10. Attenzione alle discese.**

La discesa in Mountain-Bike è divertente e al tempo stesso costituisce la ricompensa per le fatiche che la salita comporta; ma non è del tutto priva di pericoli, sia per coloro che si trovano alla guida che per quelli che si trovano a camminare a piedi. Perciò: prudenza e occhio ai freni, ma senza brusche frenate! Queste ultime infatti, oltre ad aumentare i pericoli di una caduta e a spaventare gli ignari escursionisti, danneggiano anche il fondo stradale e come se non bastasse, il rumore stridente di una brusca frenata disturba la quiete della natura.

**11. Rispettare gli animali.**

Gli animali che vivono allo stato selvaggio nel loro ambiente naturale, nonché gli animali da pascolo (gregge, bestiame) non sono abituati ai ciclisti. Perciò si raccomanda di avvicinarsi con cautela, mantenendo la debita distanza in modo da non disturbarli. Particolare attenzione deve essere posta al passaggio di selvaggina.

**12. Rispettare la natura e non abbandonare rifiuti.**

Tutti gli amanti della montagna sanno che non si possono raccogliere fiori o disturbare animali e la quiete della natura. Ci sembra tuttavia opportuno sottolineare ancora una volta l'importanza di mantenere un ambiente naturale pulito e di non lasciare alcuna traccia di passaggio.

**13. Mettersi sulla via del ritorno in tempo.**

Con l'imbrunire e l'avvicinarsi della notte si moltiplicano i pericoli per i praticanti di Mountain-Biking in montagna. In caso di necessità è meglio munirsi di una pila frontale. Mai sopravvalutare le proprie capacità: la stanchezza e il conseguente calo di concentrazione aumentano il pericolo di infortuni, specialmente in discesa.

**14. Essere di buon esempio agli altri.**

Assumendo un comportamento di rispetto e riguardo nei confronti dell'ambiente naturale potremo essere di buon esempio anche ad altri ciclisti. Solo con l'osservanza di queste regole di condotta sarà possibile creare un'armoniosa convivenza tra chi si sposta in Mountain-Bike e chi invece a piedi, a vantaggio della salvaguardia dell'ambiente e di un pacifico e piacevole modo di trascorrere il tempo libero.